



Domenica 2 marzo 2008 • Numero 9 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad



Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Cresimandi,
seconda tornata**

a pagina 3

**Ricordando
don Franzoni**

a pagina 5

**Quaresima:
Haydn & Caffarra**

versetti petroniani

Il profumo della fede, una questione di «naso»

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Il naso, di solito, non sbaglia. Essere uno che «ha naso» è un complimento. E' sinonimo di intelligenza. E di quella particolarissima intelligenza che vede anche nelle cose infime o minime: dove ci vuole, insomma, l'intenditore. E' la perspicacia. Sa cogliere le situazioni dai loro odori. Si muove in un ambiente sotto la guida dell'invisibile. L'olfatto sa rintracciare le vestigia, le impronte aeree di un passaggio o di una presenza, tenendo ferma su di esse l'attenzione. Senza fatica, perché si lascia trascinare dalla loro espansione attrattiva. L'olfatto è una **osservazione legata fermamente a tenaci tracce odorose**. Osserva perché non si lascia sfuggire ciò da cui vivacemente è stimolato e attratto. Anche la fede teologale si comporta così. Ci mette, con la sua perspicacia divina, sulla scia del *soave odore* del sacrificio di Cristo (Ef 5,2). Ed essendo tutta e assolutamente concentrata in quel profumo, ne diventa a sua volta emanazione. Ci trasforma in quel profumo, tanto da essere noi stessi, davanti a Dio nel mondo intero, *il profumo di Cristo* (2Cor 2,15). Come la *ginestra* (Leopardi) che, commiserando ogni rovina, al Cielo manda un profumo «che il deserto consola».



Il «protezionismo» non fa bene ai cattolici

Sabato 8 alle 10, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), l'economista Stefano Zamagni terrà una lezione magistrale sulla nuova laicità nell'ambito della Scuola diocesana per la formazione sociale e politica. Lo abbiamo intervistato

DI STEFANO ANDRINI

«La distinzione tra laici e cattolici, e quindi tra guelfi e ghibellini, è obsoleta, perché appartiene alla ormai archiviata stagione della modernità. In questa prospettiva due sono le posizioni dell'attuale dibattito: c'è chi vuole mantenere il concetto moderno di laicità e chi invece, come il sottoscritto, ne propone uno più avanzato, ovvero postmoderno». Questa la tesi che l'economista Stefano Zamagni approfondirà nella sua lezione alla Scuola diocesana di formazione sociale e politica.

Professore perché crede in questa seconda opzione?

Perché sono un cattolico e nello stesso tempo un laico. La vecchia idea di laicità è invece basata sul principio di separazione tra sfera pubblica e sfera privata. Col risultato che le opzioni religiose o le credenze personali sono relegate alla sfera privata e non possono essere considerate nella sfera pubblica. Questa è stata la grande «trovata» dell'Illuminismo francese. Una distinzione tutta europea, perché in America non è mai esistita.

Qual è la principale caratteristica della nuova laicità?

Parte dalla distinzione tra sfera pubblica e sfera politica e afferma che le opzioni religiose non solo possono, ma debbono entrare nella sfera pubblica e confrontarsi apertamente senza discriminazione alcuna, perché la sfera pubblica è il luogo dove si crea l'opinione pubblica. La sfera politica, invece, è il luogo dove si prendono le decisioni, e dove i rappresentanti del popolo entrano dopo che nella sfera pubblica è avvenuto il dialogo civile. È naturale che nella sfera politica il principio decisionale è quello democratico, ovvero della maggioranza.

Quale allora il ruolo dei cattolici?

I cattolici devono entrare nella sfera pubblica e argomentare le proprie posizioni senza dover chiedere permesso ad alcuno. Cosa che oggi viene invece derisa o addirittura ostracizzata. In proposito è



Qui sopra Stefano Zamagni.

indicativa la vicenda del Papa alla Sapienza: la lettera dei 67 professori non diceva «non vogliamo Ratzinger», ma «vogliamo Ratzinger come professore di filosofia, non come Papa». Questo è il punto chiave, che non è stato sottolineato: non si accetta che si entri in quanto cattolici nella sfera pubblica. La

nuova laicità fa giustizia di questo e dice: nella sfera pubblica ognuno entra con le proprie identità, portando argomenti a favore della propria posizione. Poi è chiaro che nella sfera politica le persone che hanno beneficiato del dibattito pubblico prenderanno le decisioni sulle leggi, e la minoranza

si atterrà alla maggioranza.

Ci sono difficoltà nel processo di assimilazione di questa nuova concezione?

Va anzitutto detto che su questo nuovo modello c'è la concordanza di studiosi internazionali, non credenti, di altissimo livello come Habermas, John Rawls, Seligman e tanti altri. Quando all'estero mi trovo a dibattere con persone che si dichiarano non credenti, ho molta più facilità di dialogo che non in Italia. Perché in Italia i «laici» non credenti sono rimasti alla vecchia distinzione pubblico-privato. C'è quindi una battaglia culturale da condurre, così da persuadere larghi strati di opinione pubblica che questa concezione di laicità è superata.

Cosa pensa dei cosiddetti «atei devoti»?

Sono il frutto di una condizione storica dei cattolici: siccome questi in passato non potevano argomentare nella sfera pubblica le loro posizioni, non si sono abituati alla dialettica. Tuttora ci sono pochi cattolici

Zamagni: «Devono entrare nella sfera pubblica e argomentare le proprie posizioni senza dover chiedere permesso ad alcuno»

capaci di sostenere argomentazioni nei dibattiti pubblici, perché per farlo occorre essere preparati, capaci, e così gli altri chiudono loro la bocca. Allora sono emersi gli «atei devoti», in grado di difendere le posizioni dei cattolici meglio dei cattolici stessi.

Come aiutare i cattolici a saper argomentare?

Bisogna «buttarli». Come si fa a insegnare ai bambini a nuotare? Li si butta nella vasca da bagno, e questi per non affogare imparano a nuotare. Così è per i cattolici: occorre «buttarli» dentro la sfera pubblica. Ecco perché io favorisco il «meticcio» come lo chiama Angelo Scola, ovvero la capacità di confrontarsi nell'arena pubblica con tutti, stranieri e non credenti. Fino a tempi recenti si delegava a questo la Dc, vale a dire coloro che avevano avuto il mandato dal punto di vista politico di rappresentare la causa dei cattolici. Ecco perché non c'era bisogno che intervenissero i pastori della Chiesa. Ora la Dc non c'è più, ed è cambiato il modello di laicità. Ecco perché oggi dentro il cattolicesimo registriamo un ritardo. Ma questo ritardo va superato in fretta. Ritengo che anche da parte della gerarchia possa emergere una linea di questo tipo. Basta dunque con il protezionismo; bisogna buttarsi a costo di costo di scottarsi. L'alternativa è l'emarginazione culturale dei cattolici.

Sulla vita i medici non prendono «ordini»

DI MICHELA CONFICCONI

«Secondo dati resi pubblici dall'Istituto superiore di Sanità», ricorda il dottor Patrizio Calderoni, dirigente di primo livello a Medicina dell'età prenatale del S. Orsola-Malpighi, «risulta che il 59,5 per cento dei ginecologi italiani attivi in strutture che effettuano l'interruzione volontaria di gravidanza è obiettore di coscienza. Se questo è vero, allora si può affermare che la maggioranza dei medici italiani, in particolare dei ginecologi, non può essere d'accordo con la posizione emersa dal comunicato stampa della Fnomceo».

Come giudica l'episodio?

Di gravità assoluta. Anzitutto non è stato approvato alcun documento a maggioranza su questo tema; inoltre l'Ordine dei Medici ha come compito esclusivo quello di assistere i professionisti nella loro attività quotidiana di assistenza e di ricerca e non può decidere quale deve essere il comportamento in questioni tanto delicate come quelle che riguardano l'inizio e la fine della vita. Gli Ordini professionali

dovrebbero offrire servizi, non dettare linee

assistenziali o codici di comportamento. **Lei è obiettore della legge 194. Perché?**

Essa recita nel primo articolo che «lo Stato... tutela la vita umana dal suo inizio», tuttavia permette che una vita in corso venga interrotta. Non posso pensare di interrompere volontariamente la vita di nessuna persona umana, qualsiasi sia la sua età e la sua condizione. Per me è una questione di fede, ma per molti non credenti è questione di rispetto umano elementare, tradendo il quale non si rispetta neanche il codice deontologico.

Cosa pensa della 194?

Penso che sia l'esito di una mentalità che da qualche anno domina la vita sociale, cioè quella dell'autodeterminazione della persona, in particolare della donna; purtroppo tale mentalità porta spesso a scelte che non tengono conto dell'altro, più debole e indifeso; sull'applicazione della legge si è fatto un grande sforzo per realizzare gli aspetti che riguardano la modalità dell'interruzione della gravidanza, mentre si è fatto e si fa molto poco rispetto alla prevenzione, che nel testo legislativo ha notevole rilevanza.

Perché la legge è stata così disattesa?

Gli aspetti della prevenzione e dell'aiuto richiedono il coinvolgimento di realtà di volontariato presenti nella società, ma sulle quali esistono prevenzioni: si pensa che tali presenze nei consultori comporterebbero un giudizio di colpa per le donne che comunque scegliessero l'interruzione della gravidanza, mentre invece questi servizi sono quelli che realmente possono aiutare, come hanno fatto in moltissimi casi in questi decenni, ad affrontare i problemi posti dalle donne e dalle coppie in difficoltà.

È necessario aggiornare la legge?

Sarebbe già molto utile porre condizioni per applicarla meglio negli articoli 2 e 5; questo aiuterebbe a ridurre il numero di aborti.



Patrizio Calderoni

Amci Emilia Romagna

Il caso Fnomceo: «Dimenticato Ippocrate»

L'Associazione Medici Cattolici Italiani (Amci) della regione Emilia Romagna intende manifestare pubblicamente il proprio sconcerto per quanto viene riportato in questi giorni sui media come espressione del giudizio della Fnomceo, ossia dei medici italiani, su aborto, diagnosi prenatale, legge 194, pillola RU 486. La presa di posizione della Federazione degli Ordini dei Medici, infatti, appare nel suo insieme orientata in senso contrario all'atteggiamento, da sempre assunto dai medici (fin dal giuramento di Ippocrate) e ancora ribadito nel Codice deontologico oggi in vigore, a favore della vita umana. Anche quando sembrano articolate nel prendere in esame i vari aspetti delle tematiche trattate, le affermazioni riportate sui media scelgono soluzioni che, senza univoche ragioni tecnico-scientifiche, riflettono una chiara visione ideologica su problemi assai delicati e complessi che implicano visioni e sensibilità molto diverse, anche in senso laico e assolutamente non confessionale. Tali aspetti sono oggi oggetto di un ampio dibattito nella società civile e nei partiti politici alla ricerca di soluzioni che, nel futuro Parlamento della Repubblica, siano auspicabilmente condivise da ampie maggioranze in vista di eventuali pronunciamenti legislativi. Anche per tali motivi le dichiarazioni della Fnomceo appaiono come di parte, stridenti e non opportune. L'Amci Emilia Romagna esprime inoltre seria perplessità sulle procedure formali e sostanziali poste in essere nella presente occasione dalla Fnomceo nell'atto di voler rappresentare davvero i medici italiani e quindi sulla legittimità della sua presa di posizione e, almeno a nome della parte di essi che rappresenta, si dissocia con forza da essa.

Giorgio Cocconi, presidente regionale Amci Emilia Romagna



Santa Caterina de' Vigri

Santa Caterina de' Vigri: sabato inizia l'ottavario

Inizia sabato 8 l'Ottavario in onore di Santa Caterina de' Vigri, compatrona di Bologna, la cui festa liturgica ricorre domenica 9. Ad aprire la settimana dei festeggiamenti nel Santuario del Corpus Domini, detto appunto «della Santa» (via Tagliapietre 19) sarà la Messa con le famiglie francescane alle 18, presieduta dal ministro provinciale dei Frati minori padre Bruno Bartolini. Per tutto l'Ottavario il Santuario e la Cappella della Santa saranno aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19. Domenica 9 Messe alle 10 (animata dall'Onarmo), 11.30 e 18, mentre alle 19 sarà proposto il Concerto dell'Ensemble strumentale G. B. Martini, a cura di Stefano Chiarotti. Da lunedì 10 a venerdì 14, saranno celebrate Messe alle 10 e alle 18. In particolare quest'ultima sarà animata

via da diverse realtà. Questo l'ordine. Lunedì 10 presiede il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, e partecipano la parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro e il Centro volontari della sofferenza (canta la Camerata polifonica G. B. Martini). Martedì 11 presiede monsignor Fiorenzo Facchini e, novità di quest'anno, è invitata a partecipare la comunità universitaria; si aggiunge la Messa delle 16 con i gruppi di preghiera di Padre Pio. Mercoledì 12 animano la celebrazione eucaristica delle 18 la parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno e il Rinnovamento nello Spirito. Giovedì 13 è la volta del Seminario Arcivescovile e della Famiglia salesiana. Venerdì 14 infine, sempre alle 18, chiusura dell'Ottavario; canta la Corale della Misericordia.

Una donna «infiammata» dall'incontro con Dio

Quella di Caterina è una bellissima testimonianza di donna «infiammata» dall'incontro con Dio, tanto limpida da dedicare alla verità incontrata tutta la sua vita e le sue capacità. Un esempio attuale per tutti i fedeli, ma anche una via per chi non è vicino alla Chiesa. A parlarne è padre Bernardo De Angelis, Missionario Idente, rettore del Santuario del Corpus Domini, dove sono custodite le spoglie della Santa. «Caterina si era formata alla corte estense negli anni del suo massimo splendore - racconta - Aveva imparato l'arte dello scrivere, del dipingere, dello strumento musicale. E tutto quanto le è servito per "raccontare" l'incontro con Dio con l'efficienza della bellezza. Oltre che esserci di esempio, questo ci ha permesso di avere, specie attraverso l'arte dello scrivere, una rappresentazione abbastanza sistematica della sua vita spirituale. In questo senso il trattato "Le sette armi spirituali" è un documento che può avvicinare i fedeli alla mistica, e far loro da guida nel percorso cristiano, che è un andare verso una sempre maggiore unione con Dio. Questo anche per chi si è allontanato dalla Chiesa». «Spesso la ragione di questa distanza - prosegue padre Bernardo - è che la religiosità tradizionale non soddisfa più. Si chiedono ragioni e mete grandi, come quella di un dialogo intimo e costante col Signore. Caterina è allora non solo una testimone, ma attraverso i suoi scritti anche una via da percorrere». Ed è proprio per sottolineare una delle caratteristiche più proprie della vita di Caterina, ovvero l'unione tra fede e cultura, che quest'anno è invitata a partecipare all'Ottavario anche la comunità universitaria. La devozione a Santa Caterina non è solo bolognese: a giungere al Santuario sono anche pellegrini, tra l'altro, da Veneto, Toscana, Puglia e Sicilia. L'età è pure molto varia, e vede la partecipazione di diversi giovani universitari. (M.C.)

Domenica scorsa si è svolto il primo incontro dell'arcivescovo con i ragazzi che quest'anno riceveranno il sacramento della Confermazione e con i loro genitori. Oggi il secondo round

Il «cresimandi day»

DI LUCA TENTORI

Alessia, che viene da Anzola, si aspetta solo «di divertirsi molto», ma quando le si chiede come si sta preparando alla Cresima spiega compita che si prepara «studiando i sacramenti e i doni del Signore». Alessia è una dei cresimandi che domenica scorsa, assieme ai genitori e ai catechisti, hanno incontrato l'Arcivescovo in Cattedrale, venendo da sette diversi vicariati. Una massa variopinta e coloratissima, che ha riempito di allegria San Pietro. Andrea, un altro cresimando di Santa Caterina di via Saragozza, è preparatissimo: «abbiamo parlato molto di questo momento - ricorda - ed è importante perché incontreremo il nostro Arcivescovo». Una catechista, Valeria Cuscini, di San Cristoforo, ricorda da parte sua di aver già in passato accompagnato altri ragazzi all'incontro col Cardinale, e spiega di aver preparato entrambi i gruppi a questo momento «spiegando loro il valore della Chiesa come comunità di credenti e in essa, in particolare, la figura del Vescovo». «È un momento importante - sottolinea - al quale i ragazzi hanno aderito in tanti e con entusiasmo, come pure i loro genitori». Proprio un genitore è Mirko Rambaldi, di Molinella: «io, mia moglie e mio figlio viviamo con grande gioia questa giornata - dice - perché la sentiamo come un momento importante di Chiesa intorno al nostro Arcivescovo. Tanto che siamo venuti anche con gli altri due figli».



L'incontro dei cresimandi

Naturalmente, per Mirko sarà fondamentale quello che dirà il Cardinale ai genitori, e che si appresta ad ascoltare con attenzione. Silvia invece è una catechista che è venuta da lontano, da San Martino in Argine: «siamo qui - sottolinea - per far conoscere ai nostri ragazzi, che sono tanti, la realtà più vasta della diocesi». Una tappa dunque del cammino verso la Cresima, che «è iniziato fin dal primo anno

il programma

Alle 15 in Cattedrale e al Teatro Manzoni

Oggi si svolge il secondo «round» degli incontri dei cresimandi e dei loro genitori con il cardinale Caffarra. Sono invitati i vicariati Bologna Nord, Bologna Sud Est, San Lazzaro-Castenaso, Castel San Pietro, Budrio, Galliera, Cento, Setta. L'appuntamento per i ragazzi è alle 15 in Cattedrale, dove si terrà un'animazione sulla base del «Book»; in contemporanea, i genitori incontreranno l'Arcivescovo al teatro Manzoni (via de' Monari 1/2). Alle 16.15 ci ritroverà tutti in Cattedrale per l'intervento finale del Cardinale e la preghiera.

Il Cardinale in visita pastorale a Granaglione, Molino del Pallone e Lustròla

di catechismo - spiega - e che ha permesso di illustrare ai ragazzi cos'è la Chiesa, soprattutto attraverso momenti passati insieme, fra di loro e con bambini di altre parrocchie». Una tappa, ma anche l'inizio di un nuovo cammino, «e non certo la conclusione», dice convinta Silvia. Tanto che nei prossimi incontri, conclude, «rifletteremo su questa giornata e cercheremo di farne comprendere sempre più il significato ai ragazzi». Numerosissimo il gruppo di Calderara, una sessantina di ragazzi, guidato da Serena, che con spirito si definisce «la catechista più vecchia della parrocchia». «I ragazzi vivono questo pomeriggio come una festa - spiega - ma noi li aiuteremo a comprendere anche il suo significato "serio"». Già l'incontro è stato preparato, del resto, «parlando della Chiesa, della figura del Vescovo, e spiegando un po' alla volta il significato della Cresima come dono dello Spirito Santo».

Anche perché, conclude Serena, «lo Spirito parla dentro ognuno di noi, e noi cerchiamo di far sì che questi ragazzi ascoltino la sua voce, e non solo le tante voci che hanno intorno e li distraggono». Per Giacomo Ciacci, papà di Filippo, della parrocchia di Cristo Re, «oggi è un giorno importante, e anche noi genitori è giusto che lo condividiamo con i nostri figli: la prima catechesi, infatti, si fa in famiglia, insegnando ai figli a camminare sempre con il Signore». Infine un sacerdote, don Daniele Nepoti, cappellano a Santa Maria Madre della Chiesa: «veniamo ogni anno con i cresimandi a questo incontro - ricorda - ed è importante per i ragazzi conoscere di persona l'Arcivescovo, e nel luogo in cui viene consacrato il crisma con il quale verranno cresimati. In seguito, in ottobre, torneremo con loro qui in Cattedrale, e quindi richiameremo ciò che abbiamo visto e compreso oggi. Il tutto per far capire loro che vita e fede sono strettamente unite e quindi la fede e i sacramenti sono ciò che li fa davvero diventare grandi».

Congresso Acli: Murru rieletto La mozione punta sulla famiglia

La mozione conclusiva del 24° congresso provinciale delle Acli, approvata domenica scorsa all'unanimità, sottolinea anzitutto la fedeltà dell'associazione alla Chiesa: «l'aclista - si dice - deve testimoniare questa appartenenza, pena la sua irrilevanza. La dottrina sociale della Chiesa diventa la bussola della sua azione nel sociale». Riguardo alla democrazia, il suo cuore, si sostiene, «è la libertà», che però non si riduce «alla semplice capacità di scegliere. Bisogna scegliere il bene. Esiste, perciò, una stretta relazione fra libertà, verità e giustizia». Sul lavoro, si dice che è necessario «affermare la dignità del lavoratore, educandolo alla consapevolezza che egli è il continuatore dell'opera creatrice di Dio e promuovendo la sua sicurezza» e anche «adoperarsi per una ragionevole stabilità e continuità dell'impegno lavorativo, per favorire la fondazione e la stabilità della famiglia». Proprio alla famiglia è dedicato il passaggio centrale della mozione, che afferma: «il valore intangibile della famiglia intesa come società naturale fondata sul matrimonio tra persone di sesso diverso», che ha «valore sociale e non privatistico»; per questo, si afferma «con forza l'esigenza di una politica fiscale basata su un sistema di deduzioni dal reddito pari al reale costo di mantenimento di ogni soggetto a carico». Un altro passaggio sottolinea che «l'Italia ha particolarmente bisogno di investire in capitale umano, cioè in educazione e istruzione per superare l'emergenza educativa» e afferma che «occorre un sistema paritario in cui alla scuola statale, che permetta al proprio interno un reale pluralismo culturale, venga affiancata la scuola non statale offerta alla libera scelta delle famiglie in condizioni di effettiva parità anche economica. E ciò in forza della primaria responsabilità educativa dei genitori e del principio di sussidiarietà». Infine, la mozione sottolinea l'importanza della formazione socio-politica e che in tale ambito «va elogiata e sostenuta l'opera dell'Istituto "Veritatis splendor"».



Il cardinale alle Acli

visita alla sede

Caffarra: «Laici cristiani, una grande risorsa»

Martedì scorso il Cardinale si è recato in visita alla sede provinciale delle Acli, dove è stato accolto da una folta rappresentanza di aclisti, dipendenti dei Servizi e dirigenti. Dopo avere visitato gli uffici, l'Arcivescovo ha inaugurato la sala del Consiglio, intitolata al vice presidente Carlo Gentili, recentemente scomparso. Ha poi manifestato viva soddisfazione per la vicinanza delle Acli alla Chiesa di Bologna sotto la presidenza di Francesco Murru, e si è congratolato con quest'ultimo per la sua rielezione, ottenuta con ampio consenso a dimostrazione della coesione dell'associazione. Ha ricordato l'importante ruolo delle Acli nell'istruzione professionale e l'impegno dell'associazione per le collaboratrici familiari e gli immigrati e ha espresso riconoscenza per la sensibilizzazione alla firma per l'8 per mille alla Chiesa svolta ogni anno dagli operatori del Caaf. Ma soprattutto, ha ricordato agli aclisti presenti il valore del loro essere laici cristiani impegnati in politica e nel sociale, e ha auspicato un loro crescente impegno nei confronti dei poveri. È seguita la lettura della mozione conclusiva del congresso provinciale: il Cardinale ha mostrato grande compiacimento per i principi in essa contenuti e si è infine rallegrato per la forte rappresentanza giovanile nel neo eletto Consiglio, che ha un'età media di 31 anni.

Chiara Pazzaglia

l'omelia

Un fatto vero e decisivo

Il Vescovo viene in mezzo a voi per testimoniare l'amore che Dio intende riversare nei vostri cuori; per testimoniare che Gesù è questo dono divino. Ma poi ciascuno di voi deve compiere un passo ulteriore: dall'ascolto del Vangelo all'incontro diretto e personale con Gesù mediante i sacramenti e la preghiera. E questa la vita più profonda della parrocchia. Don Pietro vi predica il Vangelo della salvezza, la Parola della grazia; e voi mediante essa dovete incontrare personalmente Gesù. E che questo accada qui o in città, in montagna o in pianura, che importanza ha? È l'incontro con Gesù l'unico vero fatto decisivo. (Dall'omelia del Cardinale a Granaglione)

«Ci ha confermati nella fede»

DI PIETRO FRANZONI *

Sabato 23 e domenica 24 febbraio si è svolta la seconda tappa della visita pastorale del Cardinale Arcivescovo alle parrocchie del Comune di Granaglione. Sabato mattina è giunto a Molino del Pallone, dove ha visitato alcuni malati e dopo il pranzo in canonica si è recato in visita privata a Monte Cavallo, al rifugio situato a 1300 metri. Alle 15 c'è stato l'incontro con la comunità parrocchiale, con un momento di Adorazione eucaristica e a seguire un momento fraterno con i fedeli. Alle 16,30 si è trasferito a Lustròla, a 700 metri, dove ha celebrato con la comunità parrocchiale i Vespri e poi anche qui c'è stato un momento d'incontro conviviale. Domenica alle 10 a San Nicolò di Granaglione il Cardinale ha presieduto la Messa a conclusione della visita, alla quale hanno partecipato tutte le tre comunità della parte alta del Comune (Granaglione, Molino e Lustròla). Dopo la solenne celebrazione, il

Cardinale ha tenuto l'assemblea con tutte le parrocchie presenti. In questa realtà pastorale insolita, dove, lo ricordo, il sottoscritto amministra 5 comunità parrocchiali distese in circa 40 chilometri quadrati di montagna, che vanno da un'altitudine di 300 metri fino ai 1300 e nei quali sono situati ben 36 luoghi di culto tra Oratori, Cappelle e Santuari, con 11 campanili e 9 cimiteri, il Cardinale ha saputo farsi sentire presente e attento ai problemi della popolazione e alle gestione pastorale del luogo. Anche in quest'ultima tappa della visita ha saputo trasmetterci il senso del nostro essere comunità ecclesiale. Nonostante la lontananza geografica di queste parrocchie dalla sede della diocesi ci ha fatto sentire vicini e inseriti attivamente alla vita della Chiesa di Bologna. Anche il tempo è stato generoso, regalandonci due giornate stupende di sole, che hanno contribuito a rendere più vivo e cordiale l'incontro con l'Arcivescovo. Egli ci ha fatto riflettere sulla centralità nella nostra vita di Cristo, «rocchia» dalla quale scaturisce acqua che zampilla per la vita eterna, sulla nostra sete di acqua viva, come il popolo d'Israele nel deserto, come la Samaritana del Vangelo. E ancora, sul dovere di ascoltare e seguire il «Mosè» che ha posto alla



L'accoglienza a Granaglione

guida del suo popolo in questo nostro esodo verso la terra promessa; sul nostro impegno di cristiani a trasmettere questo messaggio, come ha fatto appunto la Samaritana, che ha portato al Cristo i suoi paesani; sul nostro accogliere la Parola di Dio nel nostro cuore e farla fruttificare. Il Cardinale ci ha lasciato nel cuore un grande entusiasmo e tanta voglia di continuare a vivere il Vangelo e il nostro essere Chiesa su queste nostre montagne.

* Parroco a Borgo Capanne, Granaglione, Boschi di Granaglione, Molino del Pallone e Lustròla.

Educare: come, perché. Il cardinale a Pragatto

Solo se si è generati dalla fede si può educare alla fede. È su questo che rifletteranno gli educatori del vicariato di Bazzano (in particolare quelli giovani, anche se l'invito è esteso a tutti) con il cardinale Carlo Caffarra, nell'incontro che si terrà domani alle 20.45 nel teatro della parrocchia di Pragatto, in via Quattro Novembre 18. L'Arcivescovo proporrà un intervento dal titolo «Educare: come, perché». «Si tratta di un'esigenza nata dal consiglio pastorale di zona - spiega don Franco Govoni, il vicario pastorale - Sia da parte dei sacerdoti che dei laici si è infatti registrata una sorta di crisi dei formatori, in particolare i più giovani, nelle varie parrocchie, piccole e grandi». «La causa di tale crisi -



Vicariato di Bazzano: domani alle 20.45 in programma un appuntamento fortemente voluto dal Consiglio pastorale di zona per affrontare la crisi dei formatori

prosegue - ci sembra il prender piede di una "mentalità di volontariato": si dà del tempo per le esigenze delle comunità, ma è un impegno solo parziale, che non parte da una profonda esperienza di fede. Si fa il catechismo, si guidano i gruppi medie e superiori, si prendono alcuni impegni pastorali, ma non ci si lascia coinvolgere pienamente dall'esperienza cristiana. Spesso si vive

ai margini della comunità, non si frequentano con assiduità Eucaristia e Confessione, e non si ha una direzione spirituale. Una situazione così non è positiva né per chi fa l'educatore, né per chi è educato. Il formatore, infatti, è anzitutto un testimone "innamorato" del Vangelo, che "brucia" dal desiderio di comunicare a tutti la bellezza che ha incontrato e che lo rende felice».

Di qui il desiderio di lavorare perché nasca, o si rafforzi, una generazione di educatori mossi proprio da una forte e gioiosa esperienza di fede. E il vicariato ha scelto di mettere a tema l'argomento anzitutto con l'Arcivescovo, sia per «un segno visibile di unità tra noi e con la diocesi su una tematica così importante», sia per «la decisione con cui il Cardinale nel suo magistero sta ponendo l'accento proprio sull'educazione».

Michela Conficconi

Mercoledì il primo anniversario della scomparsa di monsignor Franzoni. Il ricordo nelle due parrocchie che ha guidato: il giorno stesso a Santa Maria delle Grazie, domenica 9 a Crevalcore dove andò di ritorno dal fronte

Benedizioni pasquali, l'esperienza di Minerbio

Un momento atteso, curato, importante per la pastorale della parrocchia, perché un segno di vicinanza alle persone e occasione per portare a tutti la Parola. Così don Franco Lodi, parroco di Minerbio e San Giovanni in Triario, racconta l'esperienza delle Benedizioni pasquali, che nella sua parrocchia, di circa 2500 famiglie, iniziano il 7 gennaio e si concludono anche diverse settimane dopo Pasqua, per non «caricare» troppo ogni giornata e lasciare più spazio al dialogo. «Mi rendo conto - spiega il sacerdote - che se faccio delle belle omelie, ma non passo del tempo con le persone, non mi "carico" del dramma quotidiano delle loro esistenze, non riesco a comunicare la bellezza del Vangelo. I frutti di questo diverso atteggiamento possono anche non essere subito visibili, ma questo non è giusto pretendere». Per don Lodi quindi l'itinerario casa per casa che prepara alla Pasqua è una «bella occasione per conoscere le famiglie e comprenderne la realtà nel loro contesto ordinario, di gioia e sofferenza. Nella propria abitazione le persone sono più disposte ad aprire il cuore. Così ci si capisce di più anche quando ci si vede a Messa. Mi annoto le situazioni di bisogno e, nel caso di ammalati, faccio la proposta dei sacramenti a casa». «Questo incontro è importante anche nei confronti di chi non viene in parrocchia - aggiunge - Le benedizioni infatti sono un modo per far conservare un legame con la Chiesa, e per rendere presente la figura del sacerdote. Ed effettivamente ho riscontrato che è un appuntamento atteso». Il problema - specifica don Lodi - è che non è affatto semplice districarsi tra la complessità degli orari delle famiglie d'oggi». Ecco allora il suo percorso: «la mattina passo in negozi e fabbriche - racconta - e sulle 15.30, nelle case degli anziani. A partire dalle 17-17.30 vado infine dalle famiglie più giovani. Se non trovo nessuno lascio un biglietto col telefono per contattarmi se si desidera la benedizione. In diversi mi chiedono di andare anche a ora di cena, perché si desidera che tutta la famiglia sia presente». (M.C.)

Don Enelio, eroe dell'amicizia



Monsignor Enelio Franzoni con il cardinale Caffarra in occasione del 70° di sacerdozio

Il «padre» dei soldati in Russia

«**D**i monsignor Franzoni ricorderò sempre il dialogo nel luglio del 1946, quando i russi ci permisero di tornare in Italia dopo la prigionia. "Io non vengo", ci disse, perché c'era un ufficiale nel Campo dov'eravamo che stava morendo. Non voleva abbandonarlo. Quell'uomo febbricitante gridava "babbo, babbo", e don Enelio tenendogli la mano gli diceva "sono io, sono qui". Purtroppo morì appena qualche giorno dopo. Allora anche don Enelio partì». È il ricordo che Achille Rossi, oggi novantenne e residente a Finale Emilia, conserva del sacerdote, che fu cappellano dei soldati nella campagna di Russia e nel campo di prigionia di Suzdal. «Rimase sempre con noi - aggiunge - Anche quando c'erano le battaglie e quindi morte, fucilate e distruzione ovunque. I responsabili avrebbero voluto mandarlo via, ma alludendo a noi diceva sempre: "sto qui finché ci sono loro". Ci siamo voluti molto bene, e visti più volte anche al rientro in Italia. Eravamo rimasti in pochi. Di noi morì circa il 90 per cento». L'amore paterno verso i soldati che don Enelio sapeva essergli stati affidati da Dio, proseguì anche dopo la fine della guerra. Non solo attraverso i costanti contatti con i reduci, ma anche con le famiglie dei morti e dei dispersi. «Fece moltissimo per sollecitare il rientro in Italia delle salme - racconta il generale Giuliano Busi, che conobbe e divenne amico di monsignor Franzoni a Bologna - A questo scopo aveva avviato con l'allora presidente della Repubblica Pertini una continua corrispondenza, finché non riuscì nell'intento». Pochi tuttavia, aggiunge il generale, i ricordi che don Enelio gli confidò sull'esperienza in Russia: «gli dissi che avrei voluto raccogliere le sue memorie, ma era schivo. Rimandava sempre. Forse perché l'umiltà era un suo modo d'essere». (M.C.)



DI MICHELA CONFICCONI

«**U**na grazia enorme di cui mi è stato fatto dono proprio agli albori del mio ministero»: così don Giuseppe Salicini ricorda gli anni in cui fu cappellano a Santa Maria delle Grazie in San Pio V, al fianco di monsignor Enelio Franzoni, che era parroco. Con lui condivise tre anni: dal dicembre dell'85 al dicembre dell'88. «Allora avevo 28 anni - racconta don Salicini - La guida di don Enelio è stata importantissima per l'impostazione del mio sacerdozio». In particolare don Salicini era colpito dalla straordinaria capacità del sacerdote scomparso di donarsi e sacrificarsi per la sua comunità, senza risparmiare energie: «un bellissimo frutto - dice - della forte esperienza sul fronte russo». «La sua idea di pastorale era quella dell'incontro - dice - Andare sotto al portico», diceva, «e fermarsi con le persone». Ogni "scusa" era buona per suonare un campanello e portare il proprio saluto ad una famiglia, ad un ammalato. Era capace di uscire di casa anche solo per i venti minuti necessari alla "perpetua" a terminare la preparazione del pranzo. Per lui l'evangelizzazione iniziava dall'amicizia, proprio come fece Gesù con la Samaritana, insegnandole dopo averle chiesto dell'acqua da bere. Questo voler bene all'umanità delle persone, alle loro esigenze concrete, il saper valorizzare

quando di buono viveva nel cuore di ciascuno, mi è sempre rimasto impresso come un grande insegnamento». Una capacità di amare, prosegue don Salicini, che aveva origine da una fede immensa. «Le sue omelie erano bellissime - prosegue - Aveva un'esperienza di Dio così forte e così diretta che ti sembrava di poter toccare con mano il Mistero. Bruciava di amore per il Signore. E il punto centrale in cui lo incontrava era la Messa. Voleva che fosse bella, che si cantasse, anche nelle celebrazioni feriali. E a quanti lo elogiavano per le parole con cui aveva spiegato il Vangelo rispondeva prontamente che si doveva "vibrare" per il sacramento, non per l'omelia». «La sua era una fede calda, solare, cordiale - conferma don Pierpaolo Sassatelli, cappellano di monsignor Franzoni dal 1968 al 1976 - "Non far passare giorno senza una visita a una famiglia e agli ammalati", mi ripeteva. Sempre con la sua talare, andava anche da chi non era credente. Voleva portare a tutti il "segno" del sacerdozio». E ancora: «in Russia aveva vissuto esperienze fortissime, ma non si atteggiava mai a eroe. Di quegli anni parlava solo quando veniva a pranzo un reduce, che accoglieva sempre con immenso affetto. Era però fiero dell'armadio dove raccoglieva gli arredi liturgici fatti dai "suoi" soldati con materiale di fortuna in prigionia. Quelli sì che li mostrava con piacere».

Il programma della Commemorazione

Mercoledì 5 ricorre il primo anniversario della morte di monsignor Enelio Franzoni, medaglia d'oro al valore militare. Il Comitato sorto in sua memoria, presieduto da Giovanni Pelagalli, promuove nell'occasione una celebrazione domenica 9 a Crevalcore, dove fu parroco al ritorno dal fronte russo: alle 10 Messa presieduta da monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, cui seguirà alle 11 l'incontro al Teatro Verdi (Porta Bologna) con il saluto delle autorità, la commemorazione ufficiale e alcune testimonianze (chi volesse portare la sua più prenotarsi all'arrivo in Teatro direttamente in segreteria). Si concluderà con il pranzo (per la prenotazione tel. 3333889931). Per volontà del Comitato, monsignor Franzoni sarà poi ricordato con diverse iniziative ogni anno la seconda domenica di marzo. A Santa Maria delle Grazie in San Pio V, dove monsignor Enelio fu parroco fino al 1988, ci sarà invece una Messa nel giorno dell'anniversario, mercoledì 5 alle 18.30: presiede monsignor Pierpaolo Sassatelli, parroco a Casteltranco Emilia, e concelebra don Giuseppe Salicini, parroco a Monte San Giovanni, Mongiorgio e Ronca: due sacerdoti che nella parrocchia furono suoi cappellani. All'appuntamento partecipano gli «ex giovani» dei campi di lavoro a Casteltranco, sulle Alpi cuneesi, dove per diversi anni monsignor Franzoni organizzò periodi di lavoro in aiuto agli anziani del luogo; ancora oggi nel paese c'è una via intitolata a «Gli amici di Bologna».

Fidanzati in pellegrinaggio a San Luca

Carissimi fidanzati chi ha vissuto l'esperienza dell'amore sa con certezza che questa è una delle poche, o tante situazioni (a seconda dello sguardo con cui osserviamo la realtà), in cui facciamo esperienza del Sacro. Come Mosè davanti al Roveto, l'amore ci attira e ci spaventa allo stesso tempo: ci rendiamo conto che vivere in pienezza l'amore per un'altra persona può rendere la nostra vita degna di essere vissuta; vivere l'amore per un'altra persona ci trasporta in un mondo che non è solo di questa terra ma è tensione verso ciò che è oltre questo mondo, qualcosa di cui intuiamo la grandezza, ma che non sappiamo definire. Nello stesso tempo la consapevolezza di quanto l'amore sia prezioso ci fa essere titubanti, a volte ci spaventa, ci fa sembrare inadeguati. «Togliere i sandali», come Mosè davanti al Roveto vuol dire per

partecipare al pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca domenica 9. L'appuntamento è alle 15 al Meloncello, e alle 16.30 ci sarà la Messa al Santuario presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. In questa occasione, affidando il vostro amore alle preghiere di Maria, Madre dell'Amore, rendete manifesto che il vostro amore è qualcosa di sacro, e chiedete alla comunità tutta di accompagnarvi nel cammino di coppia che avete iniziato. È un momento significativo, importante, al quale crediamo valga la pena di partecipare, e invitare anche amici a partecipare, perché l'esperienza dell'amore non vi chiuda ad una vita solo a due, ma vi apra ad una fecondità grande, che inizia già durante il fidanzamento.

noì metterci davanti all'amore, e quindi per voi fidanzati, davanti all'altra persona, come davanti ad un mistero da contemplare. La persona che abbiamo davanti ci dice qualcosa, anzi molto, del Mistero di Gesù che si offre per noi prendendo un corpo e vivendo nella storia. E davanti a questo Mistero di Gesù incarnato noi ci mettiamo quando, con tutta la comunità, ripetiamo i segni di una preghiera che è ascolto della Sua Parola e partecipazione all'Eucaristia. Per questo motivo anche quest'anno vi invitiamo a

partecipare al pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca domenica 9. L'appuntamento è alle 15 al Meloncello, e alle 16.30 ci sarà la Messa al Santuario presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. In questa occasione, affidando il vostro amore alle preghiere di Maria, Madre dell'Amore, rendete manifesto che il vostro amore è qualcosa di sacro, e chiedete alla comunità tutta di accompagnarvi nel cammino di coppia che avete iniziato. È un momento significativo, importante, al quale crediamo valga la pena di partecipare, e invitare anche amici a partecipare, perché l'esperienza dell'amore non vi chiuda ad una vita solo a due, ma vi apra ad una fecondità grande, che inizia già durante il fidanzamento.

Paola Taddia, Ufficio diocesano di pastorale familiare



Un pellegrinaggio dei fidanzati a San Luca degli scorsi anni

Assunta Viscardi, la «dote» continua a dare buoni frutti

DI VINCENZO BENETOLLO O. P.

Assunta Viscardi è stata nel ventesimo secolo una delle figure eminenti della città di Bologna, tanto che alcuni giornalisti di fama nazionale, come Enzo Biagi, Raimondo Manzini e Giorgio Vecchietti, hanno scritto di lei con ammirazione. Come i bolognesi più adulti sanno, Assunta Viscardi ha fondato l'Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza per educare alla vita e alle verità fondamentali del Vangelo i bambini che si trovavano in difficoltà morale e materiale. Assunta era una terzaria domenicana e guardava a S. Domenico, che lei definiva «Patrono degli erranti», come al suo modello per praticare la più grande delle beneficenze, che è la «carità della verità». Dopo un periodo di diffusa «notorietà» circa la persona e l'opera di Assunta Viscardi, durante il quale fu assegnato ad Assunta il premio della bontà (1952) e le fu intitolata anche la scuola del Pontevecchio (in via Bartolini 2), la figura di Assunta ha attraversato a Bologna un periodo di relativa dimenticanza, più o meno dal 1970 al

Sabato 8 alle 10.30, nella Basilica di S. Domenico, il Vicario generale monsignor Ernesto Vecchi, celebrerà la Messa in ricordo del 61° anniversario della morte avvenuta nel 1947

2000. Questo «oblio» è terminato quando l'Istituto Farlottine, che appartiene all'Opera di S. Domenico e applica il metodo educativo trasmesso da Assunta Viscardi, ha ripreso forza e vita con la guida e l'impegno di quattro giovani donne dell'Associazione Maria Glicoflusa. Ora l'Istituto conta 300 bambini, da uno a undici anni. Ma ecco la vera notizia: il prossimo settembre presso l'Istituto Farlottine, apre la nuova scuola media «San Domenico». Nuova perché prima non c'era; nuova perché vuole trasmettere ai ragazzi non solo il «sapere», ma anche il «saper fare»; nuova perché chiederà ai ragazzi di assumersi la propria responsabilità di studenti, senza indulgere a inutili «buonismi», e

nuova anche per altri aspetti. Ma nuova soprattutto perché, con la «dote» lasciata da Assunta Viscardi, la scuola «San Domenico» sarà in grado di accogliere anche chi non ha la possibilità di sostenere la retta delle scuole private (la scuola «S. Domenico» si trova presso l'Istituto Farlottine, via della Battaglia 10, tel. 051470331, email: segreteria@farlottine.it; sito: www.farlottine.it. Questo aiuto è possibile grazie, appunto, ad Assunta Viscardi, che continua ad agire invisibilmente proprio come fa la divina Provvidenza, da cui Assunta è stata ampiamente ripagata per la sconfinata fiducia che riponeva in essa.

Per saperne di più

Per conoscere di più la vita, l'opera e il metodo educativo di Assunta Viscardi: «Assunta Viscardi a immagine di S. Domenico», a cura di P. Vincenzo Benetollo O. P.; «Assunta Viscardi e l'Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza», di P. Massimo Negrelli O. P. Entrambe le pubblicazioni si trovano presso l'Istituto Farlottine, via della Battaglia 10, tel. 051470331.



L'Istituto Farlottine e le Scuole San Domenico. Nel riquadro Assunta Viscardi

La Federazione regionale per la vita ha stilato un documento che smonta la bozza di accordo Stato-Regioni sull'applicazione della 194

Aborto, conti errati

DI CHIARA UNGUENDOLI

La Federazione per la vita dell'Emilia Romagna ha stilato un documento che «smonta», punto per punto, le linee proposte dal ministro Livia Turco nella sua bozza dell'accordo Stato-Regioni per l'applicazione della legge 194. «Anche nella nostra regione - afferma Antonella Diegoli, presidente di Federvita Emilia Romagna - i dati smentiscono chiaramente quanto affermato dalla Turco. Il suo documento infatti sostiene che la legge ha ridotto il numero degli aborti e che gli strumenti primari per l'ulteriore opera di prevenzione sono i consultori pubblici e la distribuzione il più ampia possibile dei mezzi di controllo delle nascite, ivi compresi i contraccettivi e anche la «pillola del giorno dopo», che come però non è un contraccettivo ma provoca un aborto precocissimo. Ora, proprio quanto avviene in Emilia Romagna contraddice queste affermazioni». «Nella nostra regione infatti - prosegue - la diffusione dei consultori (in stragrande maggioranza pubblici: 218 contro 7 privati) è superiore al dato nazionale (2,6 ogni 10.000 donne in età fertile e 1,1 ogni 20.000 abitanti, contro, rispettivamente, 1,5 e 0,7) e anche il ricorso ai consultori come luogo di certificazione per l'aborto è notevolmente superiore (55,8% contro 35,7). Ebbene: il rapporto di abortività (numero di aborti per 1000 bambini nati vivi) è anch'esso nettamente superiore al dato nazionale (297,1 contro 241,8), anche per le minorenni (6,2 contro 4,8). La percentuale di ripetizione dell'aborto volontario è il 29,3% contro il 26,4% nazionale (quasi una donna su tre che abortisce volontariamente lo ha già fatto in precedenza)». «La non incidenza dell'opera dei consultori sulla diminuzione degli aborti - specifica ancora la Diegoli - è confermata anche dall'analisi storica: già nel 1982 il tasso di abortività in regione era superiore al dato nazionale (24,9 contro 17,2) e lo è rimasto quasi in tutti gli anni successivi; quanto agli ultimi anni, poi, se nel 1991 il dato nazionale era dell'11 e ha continuato a scendere lentamente, per stabilizzarsi definitivamente al 9,6 (nel 1995 era stato raggiunto il 9,7), l'Emilia Romagna, che nel 1991 aveva un dato del 13,8, non è scesa oltre al 12,2 del 2005». «La conclusione è semplice - afferma la presidente Federvita - né la diffusione sul territorio dei consultori pubblici, né la distribuzione dei mezzi contraccettivi ha permesso alla nostra Regione, che è considerata «virtuosa», di ridurre gli aborti volontari in misura superiore al dato nazionale. E questa è solo una delle tante affermazioni sbagliate della Turco, che rischiano fra l'altro di mettere in crisi gli accordi, frutto di un lavoro continuo di formazione e informazione, che sono stati stipulati in questi anni fra Centri e Servizi di aiuto alla vita ed Enti pubblici della regione, molte volte in modo informale, ma in alcune anche formalizzato».



Ior

Le nuove «gambe» di Armando

Armando ha quasi 11 anni, da quattro non cammina più. La sua malattia, una grave forma di miopatia, ha indebolito progressivamente i muscoli delle braccia e soprattutto quelli delle gambe, creando delle deformità ad anche, ginocchia e piedi. È arrivato all'Istituto Ortopedico Rizzoli dall'Albania nel dicembre scorso, grazie al supporto della Caritas. Qui è stato operato per le deformità delle ginocchia e dei piedi nella Divisione di Chirurgia Ortopedica Pediatrica diretta dal dott. Onofrio Donzelli. A gennaio Armando inizia la rieducazione nel Servizio di recupero e rieducazione funzionale del Rizzoli, diretto dalla prof. Teresa W. Bilotta; a guidarlo nel difficile percorso è la dott. Isabella Fusaro, medico dedicato alla riabilitazione dei bambini. Dopo gli interventi le articolazioni erano in asse e avevano ripreso a muoversi, ma Armando non riusciva a mantenersi in piedi. Per permettere al bambino di stare in piedi e camminare si è reso necessario un tutore costruito su misura. Questo ausilio è stato fornito ad Armando gratuitamente da Rizzoli Ortopedia, azienda erede delle storiche Officine Ortopediche Rizzoli. Non è stato facile per Armando imparare a utilizzare il tutore; ma poi grazie all'assistenza riabilitativa, alla grande forza di volontà del bambino e all'ausilio fornito dal tutore, le cose hanno cominciato a funzionare.

C'è una questione psichiatrica

Gino Zucchini, psichiatra psicoanalista, sarà protagonista assieme a Giovanni De Plato, docente di Psichiatria all'Università di Bologna del «Martedì di San Domenico» di martedì 4 alle 21, sul tema «La questione psichiatrica. Tra salute mentale e abbandono sociale».

Quest'anno ricorrono i trent'anni della legge Basaglia: lei è favorevole o contrario a questa legge?

La questione non si può ridurre a questa domanda. In realtà quella legge, mentre prevedeva un termine perentorio per la demolizione dei manicomi, non prevedeva con eguale fermezza la costruzione di strutture e servizi adeguati alla cura e all'assistenza dei malati di mente e delle loro famiglie. C'era il rischio che il vecchio manicomio venisse ribaltato (non superato) nel «terriccio» (secondo l'arguta espressione di un collega): dall'abbandono carcerario all'abbandono nel territorio. Il risultato è che i servizi psichiatrici si sono sviluppati dove erano già in funzione, anche senza la legge, «a macchia di leopardo».

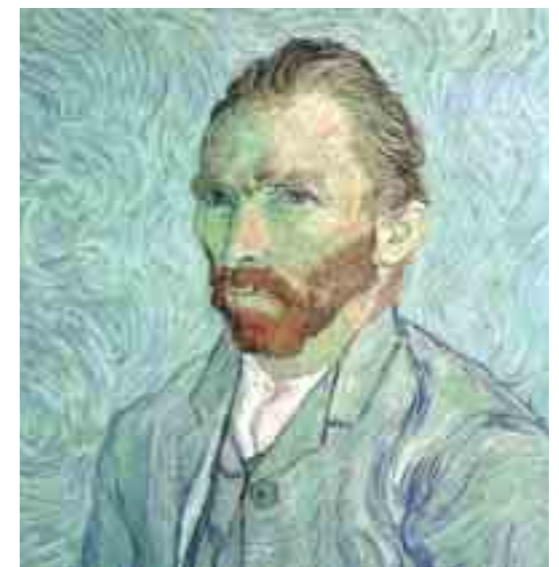
Il movimento guidato da Basaglia ebbe dei meriti?

Il suo merito fu di portare la questione psichiatrica, che sonnecchiava dai primi decenni del Novecento, all'attenzione della pubblica opinione e del dibattito politico. Ma alla «pars destruens», la critica ai manicomi, non seguiva una «pars costruens» altrettanto impegnativa. Questo perché quel movimento idealizzava la follia e, preso dall'ideologia, allontanava ogni prospettiva terapeutica e demonizzava le tecniche come automatiche serve del potere costituito.

La malattia mentale veniva «messa tra parentesi» perché ritenuta menzogna e mistificazione. Si dimenticava che la malattia (mentale o no) configura un diritto costituzionalmente protetto, quello alla salute. La messa tra parentesi della malattia rischiava dunque di eclissare il diritto alle cure e all'assistenza, dei pazienti e dei loro familiari, spesso lasciati soli con le loro tragedie.

Quali le conseguenze di quell'impostazione?

Che la psichiatria, confondendo la forza con la violenza, si è disobbligata dall'uso della forza, vergognandosi della



propria identità e funzione. Purtroppo, infatti, la malattia mentale è il luogo nel quale più visibilmente interviene la contraddizione tra volontà e salute. Di qui dovrebbe discendere la legittimità del trattamento sanitario obbligatorio e dell'uso razionale della forza. Ma la legge 180 su questo punto è perlomeno ambigua: tollera il trattamento sanitario obbligatorio ma non lo sancisce come atto doveroso. Così il cittadino che non è in condizione di riconoscere e far valere il suo diritto alla salute mentale non ha vera garanzia che l'interesse della collettività intervenga a sostituirsi temporaneamente al suo volere.

Ci può raccontare la sua esperienza all'ospedale Roncati?

Quando entrò in vigore la legge 180, l'ospedale psichiatrico di Bologna aveva iniziato da oltre un decennio un processo di trasformazione: da luogo di mera custodia si andava trasformando in luogo di accoglienza e di ascolto. In quegli anni vi operarono tra gli altri una quindicina di psichiatri psicoanaliticamente formati o in formazione. Questo progetto però entrò fatalmente in rotta di collisione con l'«istituzione negata» (cioè l'impostazione di Basaglia), frettolosamente sposata da amministratori poco avveduti. Nel giro di pochi anni non fu più possibile continuare in quel modo di lavorare e iniziò lo smantellamento dell'ospedale, con la successiva dimissione di quei medici, tra i quali il sottoscritto. Dopo trent'anni la causa psichiatrica richiede d'essere rifondata, anche con la ripresa dei lavori interrotti. (C.U.)

scuola. Dal grande sbadiglio alla scoperta della realtà

Caffarra e l'educazione Insegnanti al lavoro

Un folto gruppo di insegnanti si è riunito venerdì scorso (nella sede della Fondazione Carisbo) per continuare il dialogo iniziato col cardinale Caffarra ed approfondire il discorso sull'educazione da lui pronunciato in occasione della solennità di San Petronio. La guida dell'incontro è stata affidata a Raffaella Manara, insegnante di matematica ai licei, autrice di testi scolastici e di numerose pubblicazioni.

DI CATERINA DALL'OLIO

«E dire che solamente lo stereotipo di suocera riesce a suonare peggio di quello di «prof» di matematica, e quando sono diventata anche suocera ho cominciato davvero a preoccuparmi!». Può permettersi di scherzare Raffaella Manara, insegnante di matematica presso la Fondazione Sacro Cuore di Milano. La «prof» non si allontana molto dalla verità: chi non ricorda almeno un episodio di panico davanti a questa «impossibile» materia? Ma oggi più che il «mostro matematica» preoccupa il fantasma del disinteresse. «Nelle classi non vola più fra i banchi questa sana questione, ma soltanto quell'altra, ben più terribile, «a che cosa serve?». Sembra che questo sia uno dei motivi principali per cui i ragazzi non sono più motivati ad andare a scuola. «Li perdiamo per strada, alcuni dopo un po' non si presentano più a lezione» si lamenta un insegnante di latino. «E poi diventa demoralizzante anche per noi; è orribile rendersi conto a metà dell'ora che la propria lezione è un noiosissimo

e sterile monologo».

Una medaglia a due facce, quindi. Coinvolge educatori e allievi. «Sono addirittura arrivati ad apprezzare di più le classi chiassose e ribelli; almeno danno un po' di soddisfazione», ribadisce un professore di disegno. La questione sul senso sollevata dal cardinale Caffarra riemerge in tutta la sua drammaticità nell'esperienza quotidiana di chi si confronta con l'apatia e la demotivazione dei giovanissimi. Eppure l'impegno sul fronte insegnanti non manca.

Cosa fare? «Bisogna affrontare l'esperienza dell'apprendimento insieme a loro» afferma Elena Ugolini, dirigente del Liceo Malpighi di Bologna. «Si può imparare da «liberi» o da «schiavi»?» prosegue sulla stessa linea d'onda la Manara, «non si può più tollerare che gli alunni imparino a memoria dozzine di formule senza mai entrare nel vivo della materia. È essenziale che arrivino a capire che le cose che studiano li circondano anche nella realtà di tutti i giorni». Anche la finalità pratica delle discipline scolastiche, soprattutto negli anni così critici del liceo, conta qualcosa. «I



ragazzi capiscono bene la moneta sonante». «Se ci impegniamo a essere maestri dobbiamo accettare anche il rischio di essere cattivi maestri», continua Raffaella Manara. «Dobbiamo mettere in gioco noi stessi fino in fondo, senza pensare che esistano soluzioni preconfezionate». Sarebbe bello, conclude «sentir dire dalla bocca dei nostri ragazzi: è stato un onore venire a scuola con lei, professoressa».

Misura del tempo, Bologna è capitale

«Bologna capitale della misura del tempo»: lo sostiene convinto Giovanni Paltrinieri, gnomista, progettista di orologi solari e meridiane, che così ha voluto intitolare l'iniziativa inaugurata ieri nella Sala Museale del Baraccano, in via S. Stefano 119. La convinzione si poggia su dati di fatto: «Qui ci sono una serie di circostanze che ci rendono una delle capitali mondiali della misura del tempo, assieme a località come Greenwich o Ginevra», dice Paltrinieri. «Bologna, nel XV secolo si dotò di uno dei primi orologi astronomici costruiti in Europa. La macchina, montata sulla Torre di Palazzo d'Accursio, era stupefacente. Sopra il quadrante, che mostrava il moto del Sole e della Luna, era presente un carosello di statue in legno, oggi conservate alle Collezioni d'Arte Comunali, che ad ogni ora uscivano da una porticina laterale e andavano ad inchinarsi davanti alla Madonna con Bambino. Non solo:

nella Torre del Podestà c'è anche il cosiddetto "Campanazzo", una campana di eccezionali dimensioni che ad ogni ora ribatteva il suono del vicino orologio». Non è finita, perché il curatore ricorda anche la figura di Papa Gregorio XIII, pontefice bolognese, celebrato in Piazza Maggiore con una statua, al quale si deve, alla fine del Cinquecento, la Riforma del Calendario che porta il suo nome. Che la Chiesa fosse molto attenta al tempo e alla sua misurazione non è una novità, anzi, i primi orologi, sono i cosiddetti «svegliarini monastici» e risalgono alla fine del Trecento. Erano molto semplici, ma il meccanismo, da allora, non è cambiato molto. Grazie al prestito di un collezionista privato ce ne saranno alcuni in mostra nella Sala del Baraccano, concessa dal Quartiere Santo Stefano che, insieme a Comune e Provincia sostiene l'iniziativa. Per conoscere altri tesori bolognesi bisogna recarsi invece sul posto. I-

nevitabile una visita a San Petronio. Ricorda Paltrinieri: «Qui nel 1655 fu inaugurata la meridiana di Giovanni Cassini, professore di matematica ed astronomia dell'Università. Sempre qui troviamo anche un altro documento di eccezionale importanza: l'orologio gemello ad equazione realizzato da Domenico Maria Fornasini». Per sentire di questa e di altre meraviglie la manifestazione «Bologna. Capitale della misura del tempo» prevede un calendario d'iniziativa molto ricco con numerose conferenze, visite guidate alla mostra e visite guidate in alcuni luoghi. Sabato 8 marzo, ore 11, a San Petronio. Martedì 18, ore 21, conferenza di Paltrinieri al Centro San Domenico. Mostra e programma sono realizzati in collaborazione con l'Associazione Culturale Istituto Graf e sono ad ingresso libero. Per le visite prenotazione obbligatoria tel.051301216. Orario mostra feriali e festivi: 9-12,30; 15,30-19. (C.D.)



La meridiana di San Petronio

Medici cattolici

Ritiro di Pasqua

Nella sala riunioni 1° piano del Seminario regionale - Villa Revedin, piazzale Bacchelli n. 6 a Bologna domenica 9 marzo si svolgerà il Ritiro Spirituale pasquale dei Soci ed Amici (Medici, Infermieri, Tecnici e Psicologi) della sezione A.M.C.I. di Bologna. Questo il programma: 9.15 ritrovo e saluti; 9.30 Lodi; 10. meditazione di p. Giorgio Carbone, O.P. (docente di bioetica alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna) sul tema «Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me. La gloria di Cristo Crocifisso»; 11 Messa nella chiesa del Seminario; 12 saluti ed auguri per la Pasqua di Resurrezione. L'invito a partecipare è esteso anche ai familiari dei soci, degli amici e dei simpatizzanti.

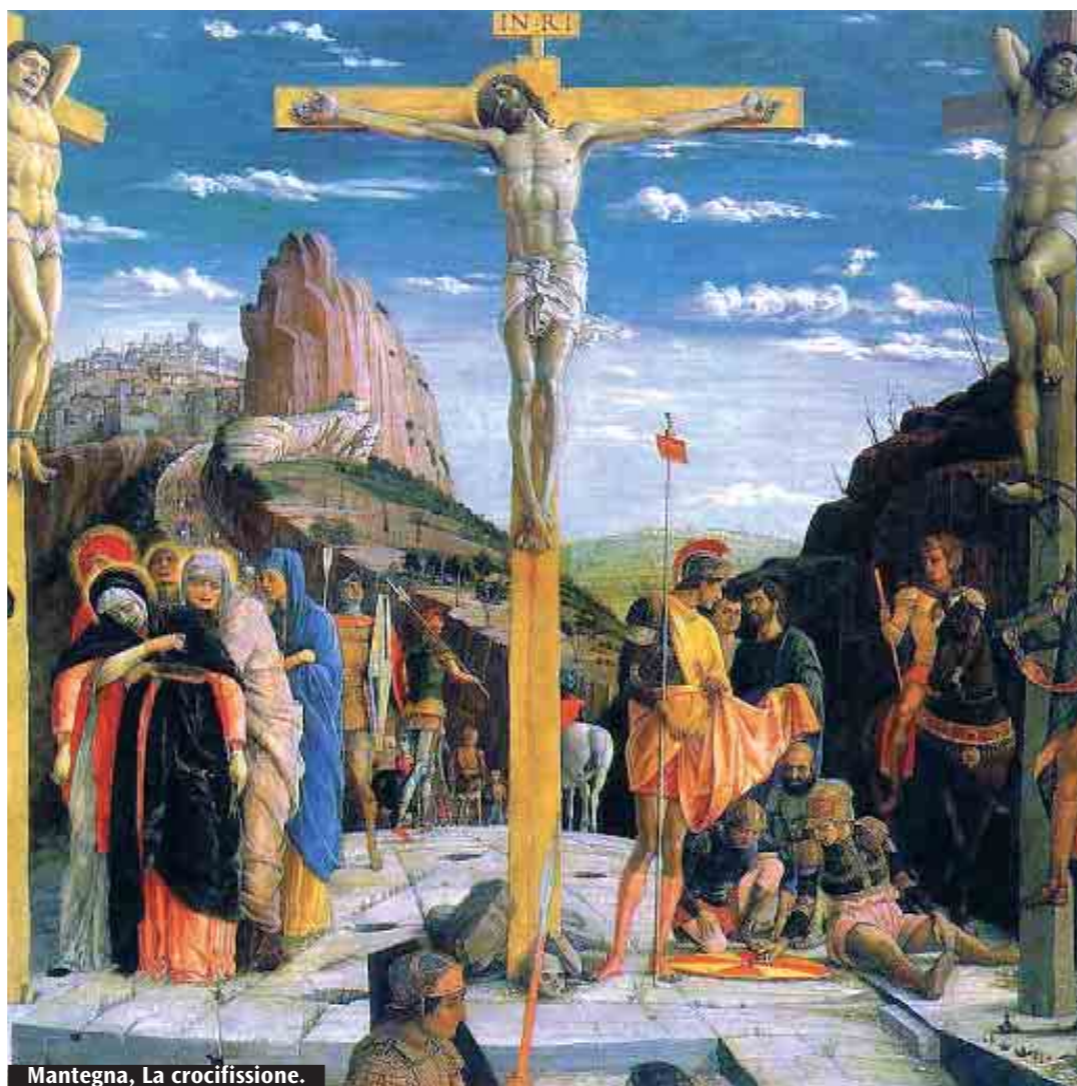
«Centro Manfredini» e «Veritatis Splendor» propongono venerdì 7, ore 21, nella basilica di San Francesco un Concerto di Quaresima. In programma «Le ultime sette parole di Cristo in croce» eseguite dal Quartetto d'archi «Mantegna» e accompagnate dalle meditazioni dell'arcivescovo

Haydn & Caffarra

DI CHIARA SIRK

Il Centro Culturale «E. Manfredini» e l'Istituto «Veritatis Splendor» propongono venerdì 7 marzo, ore 21, nella basilica di San Francesco un Concerto di Quaresima (ingresso libero). In programma «Le ultime sette parole di Cristo in croce» op. 51 di Franz Joseph Haydn, eseguite dal Quartetto d'archi «Mantegna» e accompagnate dalle meditazioni del cardinale Carlo Caffarra. Nel 1785 Haydn ricevette un incarico particolare da parte di un canonico della cattedrale di Cadice. Gli fu chiesto di scrivere un brano strumentale sulle sette parole pronunciate da Gesù sulla croce, da eseguire durante la Settimana Santa. Come dirà lo stesso Haydn, a Cadice era tradizione, in Quaresima, oscurare finestre e colonne con panni neri, lasciando accesa una sola grande lampada; a mezzogiorno, chiuso ogni accesso alla cattedrale, iniziavano le esecuzioni musicali: dopo un preludio, il vescovo saliva sul pulpito, scandiva una delle frasi di Cristo e la commentava. Sceso dal pulpito, si inginocchiava davanti all'altare, e l'esecuzione riprendeva. La celebrazione in tal modo alternava letture, meditazioni e musica. Haydn aveva ben presente questo schema liturgico, dovendo articolare l'opera in sette adagi strumentali della durata di dieci minuti ciascuno, da eseguirsi dopo il momento di riflessione. Il lavoro prese corpo partendo da un'introduzione, per proseguire con i sette adagi chiamati «Sonate al modo antico», e culminare con una conclusione, Il Terremoto. La prima esecuzione si ebbe a Cadice il Venerdì Santo del 1787.

Il Quartetto Mantegna, nato nel 2002 in occasione di un concerto mozartiano con Bruno Canino, è composto da Roberto Nofolini e Serena Canino, violino, Luca Moretti, viola, Matteo Pigato, violoncello. A Roberto Nofolini abbiamo chiesto un commento: «Le ultime sette parole di Cristo in croce» non sono un'opera facile. Si tratta di sostenere un'ora di musica, fatta di Adagi. Per non cadere nel "tutto uguale" contano molto la varietà timbrica, la capacità di creare un certo clima sonoro, di rendere la pulsazione. La scrittura è molto equilibrata: tutti i quattro strumenti sono alla pari. Solo il primo violino ha un po' più d'importanza tematica. Com'è la scrittura di questa composizione? «È musica che si rifà molto alla voce: tutti i temi esposti potrebbero essere affidati alle voci di un coro. Un'altra caratteristica è che la scrittura è molto semplice, ma nello stesso tempo ricca armonicamente e innovativa. Abbiamo momenti dissonanti, audaci per l'epoca, che rendono benissimo le sofferenze e lo strazio». Tutta l'opera è lenta, ma alla fine c'è qualcosa di sorprendente. Perché Haydn volle questo «imprevisto»? «Ogni movimento ha sue caratteristiche armoniche, legate alle frasi che vengono pronunciate. Per esempio, quando dice "consummatum est" la musica si fa definitiva, categorica. Ma quando Gesù si rivolge alla madre anche la musica diventa più dolce, affettuosa. Alla fine invece c'è il Terremoto: un momento breve ma intensissimo, uno scoppio di energia. Lì davvero tutto finisce».



Mantegna, La crocifissione.

Campagna di Russia: memorie di un «celoviek» bersagliere

«Memorie di un celoviek bersagliere. La prigionia in Russia di un ufficiale del 3° Reggimento: 1942-1946» è il titolo di un libro curato da Alessandro Ferioli e edito dall'associazione culturale «Il Mascellaro» (pp. 254, euro 15, può essere richiesto all'e-mail info@mascellaro.info oppure tramite il sito www.mascellaro.it). Si tratta del racconto, appassionante perché scritto dallo stesso protagonista, dell'esperienza vissuta dal sottotenente dei Bersaglieri Bruno Cecchini (che chiama se stesso appunto «celoviek», cioè in russo «persona, uomo») durante la campagna di Russia: prima il ripiegamento dalla linea del Don del 3° reggimento dei Bersaglieri, che venne in quell'occasione quasi completamente distrutto, poi i lunghi anni della prigionia nel Campo sovietico n. 160 di Suzdal'. Un campo riservato agli ufficiali, dove i prigionieri vivevano affamati, esposti al freddo e alle malattie ma soprattutto sottoposti ad una pressante azione da parte dei propagandisti politici sovietici e italiani per convincerli ad aderire al comunismo. «Cecchini - spiega Ferioli - fu tra

gli irriducibili oppositori del sistema del lavaggio del cervello, scegliendo di mantenere fede al giuramento militare prestato e addirittura rinforzandolo con un ulteriore patto di fedeltà alla patria all'interno di un ristretto gruppo di prigionieri; perciò fu tra coloro contro cui le autorità sovietiche si accanirono in modo particolare, al punto da inserirlo in un elenco di cinquanta ufficiali che durante il viaggio di rimpatrio, nell'estate 1946, furono ulteriormente trattenuti per qualche settimana in una località romena affinché non ritornassero in Italia assieme agli altri. «La propaganda rivolta ai prigionieri in Russia - prosegue Ferioli - si scagliava ferocemente contro l'intero sistema occidentale, compresa la religione. I sovietici intendevano preparare i prigionieri a un atteggiamento di favore verso i partiti comunisti europei e verso il governo sovietico. Perciò i militari italiani che resistettero alle pressioni si resero protagonisti di una vera e propria resistenza senz'armi. Una vicenda dimenticata, che invece è importante riscoprire». (C.U.)

tacchino

San Giacomo, conferenza e concerto All'Antoniano torna «Baby Bofé»

Per il ciclo «Concerti e Conferenze a San Giacomo Maggiore. "Il Rugginoso e l'Imperferito"», nell'Oratorio S. Cecilia (via Zamboni 15), mercoledì 5 alle 18, Carlo Vitali parlerà di «Cantores, pifari, danze, ballique fugaces. Le muse maccheroniche nel Baldus di Teofilo Folengo»: letture e ascolti musicali. Sabato 8 alle 18, l'ensemble Concerto Armonico (Marzia Baldassarri e Marcella Ventura, voci, Gianni Lazzari, viola da gamba, Roberto Cascio, arciliuto) eseguiranno un raffinato programma di musiche di Luzzasco Luzzaschi, Claudio Monteverdi, Sigismondo d'India, Giovanni Felice Sances. Ingresso libero. Per la rassegna «Baby Bofé» sabato 8 e domenica 9 alle 16, al teatro Antoniano, Massimo Valentini, sax, Alex Gorbì, contrabbasso, Stefano Manoni, batteria, Maria Giulia Cester, pianoforte, con i testi e la regia di Sandra Bertuzzi, e le scene e costumi di Federico Zuntini, presentano «Giallo a Broadway», un giallo per ragazzi in cui il pubblico viene sfidato alla soluzione del caso. Musiche di George Gershwin, Leonard Bernstein, Duke Ellington e Cole Porter.

A Santa Cristina Accardo e Pogosso

DI CHIARA DEOTTO

I concerti a Santa Cristina in via Fondazza, voluti dalla Fondazione Carisbo, proseguono con il quarto appuntamento della rassegna «Lieber Schumann», in calendario domani sera, ore 20.30. Salvatore Accardo, violino, Francesco Fiore, viola, Rocco Filippini, violoncello, Luca Vignali, oboe e l'Estrio (Laura Gorna, violino, Cecilia Radic, violoncello, Laura Manzini, pianoforte) eseguiranno le tre Romanze op. 94 per oboe e pianoforte, il Trio n. 1 in re minore op. 63 per violino, violoncello e pianoforte e il Quartetto in fa maggiore op. 41 n. 2 per due violini, viola e violoncello. Per il ciclo «La parola cantata», invece, mercoledì 5, ore 20.30, sempre in Santa Cristina, ingresso libero fino ad esaurimento dei posti, il baritone Rodion Pogosso, accompagnato al pianoforte da Mikhail Senovalov, eseguirà Dichterliebe op.48 di Schumann e Winterreise D 911 Libro II di Schubert. Maestro Pogosso, lei canterà due capolavori del re-

pertorio liederistico. Che difficoltà ha incontrato? «Prima di tutto la lingua. Non sono madrelingua tedesco e invece bisogna avere un'attenzione grandissima a quello che viene detto e a dirlo in modo corretto e chiaro. Nei due cicli c'è un filo conduttore, l'amore... «In entrambi si parla di un amore perduto, però in Schumann è tutto più poetico, in Schubert è più drammatico, sofferto. In Schumann il finale è leggero, luminoso, in Winterreise è più mistico, sembra rimandare di più alla morte». Come fa ad interpretare queste composizioni così intime? «Il Lied richiede non solo un cantante, ma anche un attore. Qui si racconta un diario e ogni giorno devi saperlo porgerlo in modo diverso, a seconda del posto, del periodo dell'anno, del pubblico. Cantare Winterreise d'estate o in inverno non è la stessa cosa! Teniamo presente che il pubblico spesso non capisce i testi, e quindi noi dobbiamo interpretarli con espressioni e intensità. Noi abbiamo un famoso attore,

Stanislavskij, che diceva "Quando non puoi più dire nulla fallo vedere". Qui ci sono apici emotivi molto alti, dobbiamo essere capaci di renderli». Quindi l'opera lirica è meno distante di quel che si potrebbe pensare... «Certo, questa è una sorta di opera concentrata. Pensi a quanto materiale troviamo in un ciclo come Dichterliebe. Ce n'è forse anche per due o tre opere. Anche qui ci vuole molta immaginazione. Pensiamo a come dobbiamo rendere i personaggi in un'opera: ci immedesimiamo nel nobile, nel cattivo, nel geloso. Magari ci sono personaggi anche difficili, in cui non ci vediamo, ma è il nostro lavoro. Così dobbiamo fare anche quando cantiamo un Lied».



Luca Vignali

«Flaminio», buon lavoro



Un momento dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2008

I dati del Tribunale: cause in aumento

Nel 2007, il Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio ha trattato in prima istanza 468 cause, con un aumento rispetto al 2006, quando erano state 413; le cause espletate sono state 103 (127 nel 2006) e quelle rimaste pendenti a fine anno 359 (erano 297 a fine 2006). I libelli depositati nel 2007 sono stati 159, con un aumento del 24% rispetto all'anno precedente, quando erano stati 128. I capi di nullità esaminati sono stati in tutto 171: fra essi il principale ancora una volta l'esclusione della prole, con il 34,5%, seguito immediatamente dall'esclusione dell'indissolubilità con il 33,3%. Molto meno numerosi i capi di nullità di incapacità, per un totale del 21,2%; seguono a grande distanza l'esclusione della fedeltà (4,7%), il timore (2,9%), la simulazione totale (1,2%) e il «bonum coniugum» e il dolo entrambi con lo 0,6%. Il tempo medio impiegato dalla concordanza del dubbio alla sentenza è stato di 14,4 mesi (era 14,7 nel 2006). Delle 110 cause definite con sentenza affermativa nel 2006 e trasmesse al tribunale d'appello è pervenuta notizia di 100 ratificate, con una percentuale superiore al 91%. Per quanto riguarda le cause di seconda istanza, nel 2007 ne sono pervenute 318 affermative e 10 negative in prima istanza (185 dal Tribunale Emiliano e 143 da quello Etrusco), ne sono state trattate in tutto 444 ed espletate 364, con un aumento rispetto al 2006 quando ne erano state espletate 329; diminuite anche le cause pendenti, da 116 a fine 2006 a 80 a fine 2007. Anche per la seconda istanza, il capo di nullità prevalente è stato l'esclusione della prole, con il 44,2%, seguito dall'esclusione dell'indissolubilità con il 30,3%.

Nella sua relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio per le cause matrimoniali, giovedì scorso, il vicario giudiziale monsignor Stefano Ottani ha messo in rilievo, come importante novità dell'anno, «i primi frutti della nomina di due nuovi Vicari giudiziali aggiunti»: infatti tale nomina «ha comportato una ridefinizione strutturale delle presidenze dei Turni giudicanti, con conseguenze rilevanti nell'organizzazione e nello svolgimento delle istruttorie nonché del rapporto con gli avvocati». Un'altra importante novità è stata, ha ricordato monsignor Ottani, «l'avvio dell'attività di due sezioni istruttorie decentrate del Tribunale a Ferrara e a Rimini, così da facilitare l'accesso delle persone e contribuire ad abbreviare i tempi dei processi». Commentando poi i dati dell'attività 2007, il Vicario giudiziale ha rilevato, per quanto riguarda la prima istanza, «la ancora aumentata pendenza delle cause, somma di due fattori: l'incremento dei libelli depositati e la diminuzione delle cause espletate». Tuttavia, ha sottolineato, «la realtà è meno drammatica» di quanto appaia, «perché i numeri sono conseguenza della preceden-

te impostazione, mentre l'attuale ritmo di lavoro imposto dalla contemporanea presidenza di tutti i Vicari aggiunti, cui si aggiungono le istruttorie svolte a Ferrara e a Rimini, lascia sperare che nell'anno in corso si potranno iniziare a raccogliere i primi frutti di «accorciamento dei tempi e calo della pendenza». Il dato del tempo impiegato, ha aggiunto, «risultava realisticamente poco indicativo, perché calcolato dalla concordanza del dubbio alla data della decisione, mentre i ritardi sono causati dai tempi di attesa prima tra il deposito del libello e la formulazione del dubbio». Per quanto riguarda le cause di seconda istanza, monsignor Ottani ha segnalato invece «la celerità con cui vengono ratificate», che permette di affermare «che i ritardi precedentemente riconosciuti non sono causati da disimpegno, ma hanno motivi strutturali», sperabilmente «in via di superamento». Notando inoltre come la stragrande parte (oltre il 90%) di queste cause siano ratificate nello stesso modo (affermativo e negativo) come erano state definite dal Tribunale di prima istanza, il vicario giudiziale ha spiegato che esiste «una cordialissima collaborazione tra tutti i Tribunali coinvolti». (C.U.)

Il cancelliere, notaio ma anche animatore

Per quanto concerne il termine cancelliere e l'interpretazione del suo ruolo, sussiste una ambivalenza dovuta al fatto che non è stata fissata una definizione precisa discendente dalla norma o dalla dottrina e che, anzi, dalla analisi della sua attività nella pratica si ricava il suo doppio profilo, ovvero uno di natura squisitamente notarile, di attestazione e di certificazione, ed uno di natura di animazione, di indirizzo della procedura e di fattiva e concreta collaborazione con il diretto superiore, nel caso specifico, il Vicario giudiziale. Mi sembra si possa ritenere che siano sussistenti nel cancelliere del Tribunale ecclesiastico entrambe le nature ma che la natura di animatore prevalga su quella notarile. Cancelliere animatore vuol dire colui che muove, prende l'iniziativa, che anima e quindi ci mette del suo, anche quanto a personalità, nell'espletamento dei compiti assegnati e nell'affrontare problematiche motivo di incaglio nella procedura. Riporto la voce riferita al cancelliere, tratta da un Dizionario etimologico, ove viene indicato come «cancellarius l'ufficiale che montava la guardia dinanzi alla tenda od all'alloggio privato dell'Imperatore, il cui accesso era chiuso dal cancello (cancellus), nonché la guardia che doveva introdurre i litiganti alla presenza del giudice nell'aula di giustizia, in cui le tribune, dove sedeva il magistrato, erano separate dal resto della sala mediante una cancellata; quindi tale nome si applicò all'ufficiale incaricato di assistere il giudice, fargli da segretario». Si possono rinvenire in questa definizione i caratteri e le prerogative del cancelliere ecclesiastico, e mi permetto di rinnovare la sottolineatura dei due elementi: abbiamo l'ufficiale che monta la guardia alla tenda dell'Imperatore, ovvero la natura del cancelliere come massimo fiduciario del Vicario, e quindi come suo primo collaboratore per le questioni operative od organizzative, ed abbiamo la guardia che doveva introdurre i litiganti alla presenza del giudice nell'aula di giustizia, ovvero la natura del cancelliere come custode e garante della procedura giudiziaria. (Dalla prolusione di Roberto Micocci, giudice del Tribunale Flaminio)



Roberto Micocci

L'Arcivescovo: «Tempi celeri»

«La ragionevole celerità con la quale le cause matrimoniali sono svolte dal Tribunale ecclesiastico Flaminio è cosa importante e buona, perché una giustizia lenta diventa ingiusta». Lo ha detto il cardinale Caffarra, moderatore del Tribunale, in conclusione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2008. L'Arcivescovo ha ringraziato, per il buon lavoro svolto e per questa celerità, il Vicario giudiziale e tutti i componenti del Tribunale. Ha inoltre ringraziato le autorità (il prefetto Vincenzo Grimaldi, il procuratore generale Francesco Pintor, il procuratore aggiunto Luigi Persico, l'assessore comunale Vito Mancuso), «la cui presenza - ha detto - dimostra la rilevanza dell'azione del nostro Tribunale per la società civile». «Tale rilevanza naturalmente - ha proseguito - è vera soprattutto per la comunità cristiana, anche perché le cause matrimoniali, oggetto del Tribunale, coinvolgono normalmente anche l'esercizio del primo diritto di ogni battezzato, cioè l'accesso ai Sacramenti, soprattutto all'Eucaristia. In questo caso, il problema squisitamente giuridico si intreccia con quello pastorale. Le due problematiche trovano infatti il punto di incontro in quella ricerca della verità del vincolo coniugale che è un bene che non appartiene solo al singolo coniuge ma anche alla comunità cristiana». (C.U.)

Veglia di Quaresima. «Cari catecumeni, è Gesù la luce»

DI CARLO CAFFARRA *

«L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda al cuore. Miei cari catecumeni, queste parole suggeriscono la grandezza dell'avventura cristiana che inizierete la notte di Pasqua, ricevendo il santo Battesimo. Come avete sentito, la S. Scrittura confronta il modo umano di vedere le cose, la vita, la realtà con il modo divino: due modi fra loro incommensurabili. Eppure l'apostolo, come avete sentito nella seconda lettura, vi dice che voi sarete illuminati da Cristo; che voi diventerete luce nel Signore. Il modo divino di vedere le cose prenderà cioè sempre più possesso del vostro modo umano; la luce del Signore scaccerà le vostre tenebre. Ma com'è possibile questo? Come è possibile, per usare le parole del profeta, misurare con il cavo della mano le acque del mare, calcolare l'estensione dei cieli con il palmo, misurare con il moggio la polvere della terra e pesare con una bilancia le montagne? (cfr. Is. 40, 12). Cari catecumeni, avete ascoltato la narrazione evangelica. È Gesù che vi rigenera; è Gesù che vi illumina: è Lui che vi dona la possibilità di guar-

dare le cose come le guarda il Signore. A voi che cosa è chiesto? Se voi volete riempire un vaso di un liquido, è necessario che esso sia prima svuotato. Così deve accadere in ciascuno di voi. Perché il pensiero del Signore possa dimorare in voi, dovete liberarvi dalle vostre tenebre. Dovete rinunciare al modo umano di pensare. Ancora l'Apostolo ci fa la seguente esortazione: «non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rom 12,2). Le sorgenti del modo sbagliato di pensare sono principalmente due. Una è quella indicata da S. Paolo: la mentalità di questo mondo. Miei cari catecumeni, il battesimo che riceverete non vi porterà fuori dalla mentalità del mondo. Dovrete essere sempre molto vigilanti nel non conformarvi ad essa, rinnovando continuamente la vostra mente nell'ascolto della parola di Dio insegnatavi dalla Chiesa. Nutritevi quotidianamente di essa; siate sempre docili e fedeli al Magistero della Chiesa, e sarete liberi da ogni conformismo. Ma oltre alla mentalità di questo secolo

c'è anche un altro che vi impedisce di «guardare come guarda il Signore»: Satana. Egli è il padre della menzogna, e tutta la sua opera in voi è di farvi vivere nella menzogna: nella menzogna circa il senso della vostra vita, circa il valore della vostra persona, circa i rapporti cogli altri, circa tutto. Fra poco io reciterò due preghiere sopra di voi. Nella prima chiederò al Padre di ogni dono di liberarvi dalle menzogne; nella seconda di liberarvi dal «padre della menzogna». È la Chiesa che prega attraverso di me, ed essa è sempre esaudita. Il Signore vi accompagnerà perché diventiate «luce nel Signore»; vi comportiate come figli della luce. Gesù dice nel Vangelo: «Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino» (Lc 11,21-22). Nel santo Battesimo arriverà in voi uno più forte del padre della menzogna e che lo vince: è Gesù, luce di vita.

* Arcivescovo di Bologna



guardia di finanza. Umanesimo cristiano e ricerca scientifica: una conferenza del cardinale

Sarà la prima volta che il cardinale Caffarra visiterà la Guardia di Finanza: venerdì 7 alle 11 sarà infatti alla caserma di via Tanari, dove, nella nuova Sala polifunzionale, terrà una conferenza su «Umanesimo cristiano e ricerca scientifica: una difficile, ma necessaria convivenza». «L'invito all'Arcivescovo - spiega monsignor Edgardo Stellin, cappellano al Comando regionale della Guardia di Finanza - è stato rivolto dal nostro comandante regionale, il generale di divisione Luciano Carta. Siamo molto contenti che il Cardinale abbia accettato, anche perché sarà l'occasione per inaugurare, in un certo senso, la nuova Sala, i nuovi alloggi e la nuova mensa di via Tanari. Tutto il nostro personale sarà coinvolto: ci aspettiamo la partecipazione di circa 200 persone, una parte delle quali starà nella Sala stessa, le altre saranno collegate in videoconferenza».



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa che ha celebrato domenica scorsa a Granaglione nel corso della visita pastorale e quella nella quarta Veglia di Quaresima, che ha presieduto ieri sera.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 2
Conclude la visita pastorale a Camugnano e Carpineta. Alle 15 incontro con i genitori dei cresimandi al teatro Manzoni e poi con i cresimandi in Cattedrale.

LUNEDÌ 3
Alle 20.45 a Pragatto incontro con gli educatori del vicariato di Bazzano.

VENERDÌ 7
Alle 11 relazione al Corpo della Guardia di Finanza, nella caserma di

via Tanari. Alle 21 nella chiesa di S. Francesco assiste al concerto e tiene la meditazione su «Le ultime sette parole di Cristo in croce» di Haydn.

SABATO 8
Visita pastorale a Castel di Casio e Pieve di Casio. Alle 21,15 in Cattedrale presiede la Veglia di Quaresima con i catecumeni.

DOMENICA 9
Conclude la visita pastorale a Castel di Casio e Pieve di Casio.

Vicariati, le Stazioni quaresimali

Stazioni quaresimali in tutti i vicariati della diocesi, quasi tutte venerdì 7.

Per Bologna Centro alle 20.30 raduno a San Martino, processione e alle 21 Messa nella Cripta della Cattedrale presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Vecchi. **Bologna Nord:** per Bolognina alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a S. Ignazio di Antiochia; per San Donato alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a S. Maria del Suffragio; per Granarolo alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Lovoletto; per Castel Maggiore alle 21 Messa a Trebbo di Reno. **Bologna Sud-Est:** mercoledì 5 alle 21 Via Crucis alla Caserma Viali (via Due Madonne). **Bologna Ovest:** per Casalecchio alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Via Crucis a S. Giovanni Battista; per Zola Predosa alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa a Riale; per Calderara alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Calderara; per Borgo Panigale e Anzola stessa cosa a Le Tombe. Per **San Lazzaro-Castenaso** : alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa zona S, Lazzaro a Fiesso, zona Pianoro a Livergnano. **Budrio:** alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa per Budrio1 a Vedrana, per Budrio 2 a Bagnarola, per Medicina a Ganzanigo, per Molinella a San Pietro Capofiume. Per **Castel San Pietro** alle 20 Via Crucis e Confessioni, alle 20.30 Messa mercoledì 5 a Castel Guelfo, venerdì 7 nelle parrocchie. **Galliera:** alle 20.30 Confessioni e Messa per la 1ª zona a Massumatico, per la 2ª a San Giorgio di Piano, per la 3ª a Ca' de' Fabbri.

Per **Bazzano** alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa a Calcarà. Per **Persiceto-Castelfranco** alle 21 Messa a Madonna del Poggio. **Cento:** alle 20.30 Liturgia penitenziale, alle 21 Messa per il 1° gruppo di parrocchie a Pieve di Cento, per il 2° a Mirabello. **Porretta Terme:** alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa e catechesi per la 1ª zona a Gaggio Montano, per la 2ª a Camugnano. **Vergato:** per la 1ª zona pastorale alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Tolé, per la 2ª alle 20 catechesi, alle 20.30 Messa a Marano. **Setta:** per la 1ª zona alle 20.30 Confessioni e Messa martedì 4 a Bibulano, venerdì 7 a Campeggio; venerdì 7 per la 2ª alle 20.30 Messa a Sasso Marconi; per la 3ª alle 20.30 Via Crucis a Crede, per la 4ª alle 20.30 Confessioni e Messa a Montefredente.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Bee movie Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	Amici per le pinne Ore 18 Leoni per agnelli Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Il vento fa il suo giro Ore 15.30 - 18 - 20.30 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Sogni e delitti Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
CHAPLIN P.ta Sanagocza 5 051.585253	Il mattino ha l'oro in bocca Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 / 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Spettacolo AGIO Ore 15 Cous cous Ore 18.30 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	American gangster Ore 15 - 18 - 21

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212

L'amore ai tempi del colera
Ore 15 - 18.30 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

Caramel
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490

Scusa se ti chiamo amore
Ore 21

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976

John Rambo
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15
21

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950

Non è un paese per vecchi
Ore 16.30 - 18.45 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091

La guerra di Charlie Wilson
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

Il mattino ha l'oro in bocca
Ore 15 - 17 - 19 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100

John Rambo
Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092

Asterix alle Olimpiadi
Ore 21

cinema

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Domenica in Seminario incontro vocazionale «Samuel e Myriam» L'Ofs raccoglie firme per la petizione: «Un fisco a misura di famiglia»

diocesi

«SAMUEL E MYRIAM». Domenica 9 in Seminario dalle 9.30 alle 15.30 incontro vocazionale del gruppo «Samuel e Myriam» per ragazzi e ragazze della V elementare alla III superiore. Tema generale: «Corro... per la via del tuo amore»; tema del giorno «San Massimiliano Kolbe: solo l'amore crea».

VERSO IL SINODO. In preparazione al Sinodo dei Vescovi su «La Parola di Dio nella vita della Chiesa» l'Issr Santi Vitale e Agricola offre un seminario di studio sulle questioni sollevate dal documento preparatorio, il mercoledì dalle 20.50 alle 22.30 in Seminario. Mercoledì 5: «Linee di storia dell'esegesi patristica» (don F. Pieri e don D. Righi).

TRIGESIMO. In suffragio di Francesco Spada e Elena Angelici, nel trigesimo della morte verranno celebrate due Messe: una oggi alle 12 in San Giacomo Maggiore e una domani a San Luca presieduta dal rettore monsignor Arturo Testi.

allo Studentato delle Missioni (via Scipione dal Ferro 4). Alle 9 arrivi; alle 9.30 Ora Media, meditazione e possibilità confessioni; alle 11.30 Messa; alle 13 pranzo; alle 15.30 Via Crucis e Vespri. Prenotare entro giovedì 6 al tel. 051/268692).

Lunedì 10 marzo il Cvs partecipa alla Messa per l'Ottavario di S. Caterina de' Vigri alle 18 al Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 19).

LAVORATORI CREDITO. Il Gruppo San Michele del settore credito invita i lavoratori del credito giovedì 6 marzo alle 17.30 nella Basilica di San Petronio a una riflessione in preparazione alla Pasqua guidata dal vicario episcopale monsignor Oreste Leonardi su «Testimoni di Gesù Risorto speranza del mondo. Il ruolo dei laici nella Chiesa e nel mondo alla luce del Convegno ecclesiale di Verona».

MCL. Oggi alle 17 a Pieve di Budrio nella sala «Santa Clelia» (via Pieve 1) il professor Giampaolo Venturi terrà una riflessione su «Ognuno crede a modo suo?». L'incontro è promosso dal locale Circolo Mcl nell'ambito dell'itinerario formativo parrocchiale sull'educazione cristiana.

parrocchie

S. MARIA DELLE GRAZIE. Nella parrocchia di S. Maria delle Grazie giovedì 6 alle 8.15 Messa nel 41° anniversario della scomparsa di don Alfonso Bacchetti e nel 50° della costruzione della cupola.

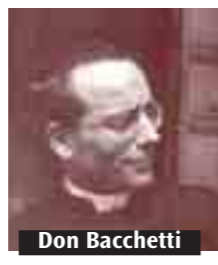
S. MARIA MADRE DELLA CHIESA. Nel teatro parrocchiale di S. Maria Madre della Chiesa ultima serie di catechesi preparatorie alle Missioni al popolo. Temi: domani alle 20.30 «Il Demonio»; martedì 4, stessa ora «Le Sette».

LAGARO. Nella chiesa parrocchiale di Lagaro oggi alle 17 catechesi guidate da padre Gabriele Digani ofm su «L'Eucaristia in Padre Marella», quindi Vespri e Benedizione eucaristica.

DOZZA. Per i «Giovedì della Dozza nel tempo di Quaresima», su «Che cos'è l'ecumenismo?», giovedì 6 alle 21 nella parrocchia di S. Antonio da Padova alla Dozza (via della Dozza 5/2) Roberto Ridolfi, responsabile del gruppo di Bologna del Sae tratterà de «I dialoghi con le Chiese d'Occidente».

BORGIO PANIGALE. Nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale venerdì 7 alle 15 aprirà la tradizionale mostra-mercato di pizzi, ricami e di tutto un po', che proseguirà sabato 8 e domenica 9 dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 20. Il ricavato andrà per le opere parrocchiali.

SS. TRINITÀ. Nella parrocchia della SS. Trinità (via S. Stefano 87) sabato 8 e domenica 9 (ore 10-13 e 16-19) mercatino di Pasqua pro Oratorio parrocchiale, con oggetti nuovi e usati; particolarmente curata la sezione dell'artigianato pasquale e primaverile e quella delle bomboniere.



società

POLITICA E MISSIONE. Mercoledì 5 alle 21 al Cinema Galliera (via Matteotti 25) secondo incontro organizzato dall'Istituto Salesiano sul tema «Politica? Terra di missione!». Su «Libero di credere, libero di scegliere» si confronteranno Enrico Bittoto, assessore di Castel di Casio, Lina Delli Quadri, consigliere comunale del Pd, Alessandro Forni, del Movimento giovani dell'Udc, Maria Fuster, del Partito popolare europeo, Maria Cristina Marri, consigliere comunale dell'Udc.

PETIZIONE FISCO. Oggi gli appartenenti all'Ordine francescano secolare Minori saranno presenti a San Giovanni in Persiceto, nella piazza del Popolo dalle 9.30 alle 18 per raccogliere firme per la petizione a favore di un fisco a misura di famiglia e nel contesto dell'iniziativa «Dipingi le piazze di pace» ispirata al messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della Pace.

MONTE DEL MATRIMONIO. Sabato 8 la Soprintendenza archivistica regionale organizza dalle 10 alle 12 una visita guidata alla sede del Monte del Matrimonio (Palazzo Giovagnoni, via Altabella 21); prenotazione obbligatoria dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 ai numeri 051225748-051229148 - 051261107.

cultura

MUSICA E SPETTACOLI

PONTECCHIO MARCONI. Nella parrocchia di Pontecchio Marconi domenica 9 alle 20.30 nel Salone della scuola materna il gruppo teatrale parrocchiale «Come viene viene» presenta la commedia brillante «Mi mujer vadva», liberamente tratta da Arrigo Lucchini. Ingresso euro 7, il ricavato verrà interamente devoluto alla scuola materna. Prevendita: Foto Passigato (Sasso Marconi), edicola Borgonuovo, asilo Pontecchio.

PICCOLO CORO ANTONIANO. Ultima audizione per le aspiranti nuove leve del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano domani dalle 17 alle 19 all'Antoniano, via Guinizzelli 3. La partecipazione è gratuita e senza prenotazione per i bambini di Bologna e zone limitrofe dai 4 ai 9 anni. Gli aspiranti coristi dovranno cantare un brano dello Zecchino d'Oro. Info: tel. 0513940239-217.



Isola Montagnola



«Braccio di ferro» a teatro

Teatro per ragazzi ogni domenica alle 16.30 al Teatro Tenda in Montagnola: domenica 9 «Braccio di Ferro», dalle strisce di Crisler Segar. Ingresso euro 3.50. Lo spettacolo andrà in scena anche sabato 8 marzo al Centro Due Madonne (via Carlo Carli 56-58). Info: tel. 051.4228708 (lun-ven 14.30-18.30) o www.isolamontagnola.it

CinqueperCinque



Cineforum al Galliera

Per il progetto Caritas CinquePerCinque, prosegue il cineforum al Cinema Galliera (via Matteotti 25). Giovedì 6 alle 20.45 «Quando sei nato non puoi più nasconderti» di Marco Tullio Giordana (Francia/GB/Italia, 2005), toccante pellicola sull'immigrazione clandestina. Ingresso offerta libera. Info: tel. 3809005596 o www.cinquepercinque.it

Mcl, la «Giornata della donna»

Anche se il fatto non sembra storicamente accertato, la «Giornata della donna» viene comunemente collegata alla tragica fine di 129 lavoratrici di New York che, a seguito di uno sciopero, furono fatte rinchiodare dal proprietario dell'azienda nello stabilimento, dove poi scoppiò un incendio dal quale non poterono fuggire. Correvano l'anno 1908. A cento anni di distanza e nel 20° anniversario del documento pontificio «Mulieris Dignitatem», le donne del Movimento cristiano lavoratori cittadino rivisiteranno e attualizzeranno il senso di questa Giornata con due iniziative. Venerdì 7 alle 20.45 al Circolo Mcl «G. Pastore» (via Pomponazzi 1), ci sarà un dialogo a più voci su «Volti dell'impegno sociale al femminile». Porteranno le loro esperienze Annarosa Bondioli e Maria Laura Soldati, già volontarie del Cefa in Kenya, Laura Serantoni, consigliera di parità della Regione Emilia-Romagna, Anna Tedesco, presidente della Consulta delle associazioni familiari del Comune di Bologna, e Agodio Ivonne (Costa d'Avorio) e Bannour Rkia (Marocco), assistenti domiciliari della cooperativa Ada. Sabato 8 alle 21.30, nel corso di un raduno festoso presso il Circolo Mcl «A. Martelli» (via Ferrara 26) prenderanno la parola la vicepresidente provinciale del movimento Ada Poli, la presidente del Quartiere Savena Virginia Gieri e la presidente del Centro di formazione professionale Cefal Maria Teresa Castaldi.

Cefal e Cefa, incontri con gli albanesi

Una delegazione albanese della Municipalità di Elbasan, guidata dal vice sindaco e di cui fanno parte anche il Provveditore agli studi, il preside dell'Istituto agrario di Cerrik, il direttore del Centro di educazione di Elbasan, i direttori di due Ong locali e l'amministratore del Consorzio degli olivicoltori Fbe, sarà ospite del Cefal, l'ente di formazione professionale dell'Mcl bolognese, dal 3 al 7 marzo nel quadro del progetto «Stride three» cofinanziato dalla Fondazione Carisbo. Giovedì 6 alle 9.30 si terrà, nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio, un convegno pubblico su «Scambio di buone prassi in materia di Piani di zona» tra il Comune di Elbasan e i Comuni del distretto Pianura Ovest. All'incontro, che sarà aperto dal consigliere comunale di Bologna Lina Delli Quadri e concluso dal vice presidente della Regione Flavio Delbono, interverranno il vice sindaco di Elbasan Dritan Cepa, la responsabile ufficio di Piano-Pianura Ovest Marisa Balboni, la presidente dell'ong albanese «Tjeter Vizion» Arian Cala, la dirigente del Servizio politiche sociali della Provincia Anna Del Mugnaio, la funzionaria del Comune di Forlì Sonia Parisi e Patrizia Farolini, presidente dell'ong bolognese Cefa che da un decennio opera con progetti di sviluppo nel distretto di Elbasan. Nelle altre giornate si svolgeranno workshops con l'obiettivo di dare avvio a progetti integrati rivolti alla formazione di operatori in campo agricolo e in campo sociale, con particolare riferimento al disagio minorile e alla violenza sulle donne. La delegazione effettuerà anche visite e incontri con vari organismi operanti nei due settori: l'Istituto agrario Serpieri, il Consorzio Cica, la cooperativa Agriverde, le cooperative sociali «La strada», Cim e IT2, gli enti Cides, Fomal e Scuola centrale di formazione.

Il Csi nell'area sportiva di «bim.BO»

E' in pieno svolgimento al Pala Nord di via Stalingrado (dalle 10 alle 20) «bim.BO, tutto per noi piccoli», la prima fiera interattiva dedicata al mondo dei bambini. L'evento è promosso da Demofier in collaborazione con Centro sportivo italiano di Bologna e Associazione Belleville e col patrocinio di Comune di Bologna, Coni provinciale e Confartigianato Federimpresse della provincia di Bologna. Proprio il Csi, in collaborazione con Sg Fortitudo e Polisportiva Energym organizza le attività all'interno dell'Area sportiva di «bim.BO» dedicata al mondo dei bambini e alle loro famiglie. Ai bambini che parteciperanno verrà offerta la merenda ed avranno l'occasione di partecipare all'estrazione di pacchetti vacanze. Il programma sportivo odierno prevede dalle 10 la scuola di danza sportiva a cura dell'Emporio danza Gabusi; e poi esibizioni di calcio, atletica leggera, minivolley, minibasket e tennistavolo. L'ingresso è gratuito per i bimbi fino agli otto anni, costa 4 euro fino ai 14 e 6 per gli adulti. Per maggiori informazioni visitare il sito: www.bim.bo.it o selezionare il banner sul sito www.csibologna.it

associazioni e gruppi

SPAZIO TAU. Nell'ambito di «Spazio Tau», organizzato dai Frati minori francescani dell'Osservanza, venerdì 7 alle 21.15 nella chiesa di Santa Croce (via D'Azeglio 86) «Johannes de Eyck, "Ritratto dei coniugi Arnolfini"», lettura multimediale ispirata al testo «Tre Icone» di Massimo Cacciari

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO. Il Rinnovamento nello Spirito della diocesi promuove l'adorazione del SS. Sacramento «Roveto ardente» dalla sera di venerdì 7 (dopo la Messa di apertura delle 21) alla mattina di sabato 8 alle 8.30 nella chiesa di S. Valentino Martire della Grada (via della Grada).

«GENITORI IN CAMMINO». La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 4 alle 17 nella chiesa «della Santa» (del Corpus Domini) in via Tagliapietra 19.

CVS. Il Centro volontari della sofferenza diocesano terrà domenica 9 il ritiro di Quaresima.

Verso la Consulta della carità: tocca alla montagna

Per la serie di incontri promossi dalla Caritas diocesana per preparare la Consulta ecclesiale della carità, i parroci, le Caritas parrocchiali e le associazioni caritative della montagna si ritroveranno sabato 8 nella Sala parrocchiale di S. Lorenzo di Sasso Marconi (via Gamberi 3, Sasso Marconi) dalle 9 alle 12. Il vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori, dopo una preghiera iniziale, illustrerà le linee pastorali per la costituzione della Consulta. Prenderà successivamente la parola don Alberto Gritti, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati, che parlerà dell'opera di apostolato rivolta ai cristiani provenienti da Paesi comunitari e non, residenti a Bologna. Seguirà la discussione sugli scopi che la Consulta intende perseguire: animare secondo lo spirito evangelico l'attività caritativa-assistenziale (dimensione religiosa); costituire un'efficace rete di collegamento per il reciproco sostegno ed aiuto a fronte di richieste provenienti dal territorio (dimensione caritativa); unirsi come unica voce in occasione di particolari situazioni sociali (dimensione sociale).

Gallo Ferrarese celebra la patrona santa Caterina

Domenica 9 nella parrocchia di Gallo Ferrarese si terrà la tradizionale festa e sagra in onore della patrona Santa Caterina de' Vigri. Alle 16 Messa presieduta da monsignor Gabriele Cavina, pro-vicario generale, processione con la statua della Santa (sottoposta per l'occasione ad un restauro che ha riportato in luce la dolcezza e la nobiltà della Patrona) e benedizione dal sagrato. Tutto il pomeriggio sarà allietato dalla locale banda, dal rinfresco e da giochi per grandi e piccoli. Il legame tra la comunità di Gallo e «la Santa» si deve alle tradizioni legate al suo passaggio nel territorio durante il suo trionfale trasferimento dal monastero di Ferrara a Bologna; più realisticamente il legame però è da ricondurre al fatto che la contessa Elisabetta Maria Pepoli in Marescalchi, la cui famiglia aveva vasti possedimenti in queste zone, fece costruire a Gallo un Oratorio nel 1712, anno in cui Caterina fu canonizzata da Papa Clemente XI (il 22 maggio).



Comunità cattoliche nelle terre del Corano

DI CHIARA UNGUENDOLI

Nel nuovo volume Zanzucchi racconta la vita delle comunità cristiane nei Paesi islamici del Mediterraneo, cioè del Nord Africa, del Medio Oriente e, in Europa, dell'Albania e della Bosnia, «comunità - riassume - che sono nello stesso tempo un segno profetico e indispensabili per la convivenza civile».

Quali caratteristiche accomunano queste comunità?

Anzitutto il fatto di essere esigue, delle minoranze, in paesi nei quali la religione maggioritaria è in una fase di grande cambiamento e «ristrutturazione», per cui si trovano a confrontarsi con problemi inediti. Poi, il fatto di riuscire a sopravvivere, nonostante tutte le difficoltà che incontrano. Ancora, questa sopravvivenza è però sempre più limitata, perché l'emigrazione cristiana da questi Paesi è sempre più pronunciata. Quarta nota comune, la più importante:

queste comunità con la loro stessa esistenza mostrano che il mistero della morte e risurrezione di Cristo è il centro della cristianità. Un monito per tutti. **Quali sono i problemi dei cristiani nei Paesi islamici?**

Ogni Paese è diverso: in Siria ad esempio vivono molto liberamente, in altri invece, come la Turchia, incontrano grosse difficoltà, anche solo ad aprire una chiesa; in Libia, Tunisia e Algeria i cristiani sono solo stranieri, non ce ne sono di autoctoni e non possono, di fatto, avventurarsi nelle conversioni. I problemi poi spesso sorgono per causa dei gruppuscoli, delle sette protestanti, che operano conversioni con mezzi non condivisibili e contrari alla legge: questo provoca danni anche alla Chiesa cattolica, che non c'entra niente. Come infatti noi cristiani pensiamo a volte che i musulmani siano tutti uguali, così loro pensano che i cristiani siano tutti uguali: per cui il male di alcuni viene erroneamente imputato a tutti. Per fortuna,

pur sempre con differenze da Paese a Paese, in genere i cattolici godono di buone considerazioni.

L'evoluzione dei Paesi musulmani fa prevedere una vita più facile o più difficile per i cristiani?

Nel breve termine, penso che la situazione rimarrà difficile, e potrà anche peggiorare. In tempi più lunghi però credo che questi Paesi si renderanno ancora più conto della necessità di una pacifica convivenza, anche perché le difficoltà che i cristiani incontrano in essi creano di riflesso problemi ai loro emigranti nei Paesi occidentali.

Come possiamo aiutare questi cristiani?

La cosa più efficace è andarli ad incontrare nei loro Paesi: questo li può aiutare molto. Un esempio tipico è la situazione dei cristiani in Palestina: il loro numero è sempre più basso, perché molti emigrano per le difficili condizioni di vita. Andare a incontrarli, magari durante un pellegrinaggio in Terra Santa, è per loro la cosa più utile.

Zanzucchi e Leonardi al «Veritatis Splendor»

Sabato 8 alle 16.30 all'Istituto «Veritatis Splendor» (via Riva Reno 57) per iniziativa dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, luogotenenza dell'Italia settentrionale sezione Emilia Romagna, sarà presentato il libro «Cristiani nelle terre del Corano» (Edizioni Città Nuova) di Michele Zanzucchi. Oltre all'autore, caporedattore della rivista «Città Nuova», intervorrà monsignor Oreste Leonardi, presidente della Commissione diocesana «Giustizia e pace». «I problemi dei cristiani nei paesi islamici sono soprattutto due - spiega monsignor Oreste Leonardi, vicario episcopale per il Laicato e l'Animazione cristiana delle realtà temporali - Il primo riguarda i diritti dell'uomo. Nell'Islam infatti il diritto è inteso come diritto della comunità, non della persona: la stessa parola "persona" non esiste. Esiste solo l'individuo, parte integrante e dipendente della comunità islamica, dove ha diritti e doveri. Per questo, se abbandona la religione islamica (per ateismo o per abbracciare un'altra religione) perde tutti i suoi diritti, anzi è passibile di morte per tradimento. È la comunità islamica, in base al Corano, che concede o nega i diritti. Così, nei Paesi in cui è in vigore la legge islamica, e che diventano sempre più numerosi, i cristiani o i membri di altre religioni non sono cittadini a pieno titolo, non godono degli stessi diritti dei musulmani». «I diritti legati alla persona umana in quanto tale - prosegue monsignor Leonardi - sono una convinzione maturata proprio attraverso il cristianesimo, e sono affermati infatti - seppure con diverse accentuazioni - solo nelle società che, storicamente, devono la loro civiltà al cristianesimo. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo non è perciò riconosciuta in molti Paesi islamici: in essi viene sostituita da una "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo nell'Islam"». «Da questo primo problema ne scaturisce un secondo - afferma ancora il Vicario - anch'esso di grande rilevanza: quello del rapporto religione-Stato. L'Islam è oggi (diversamente da ciò che accadde nel Medioevo nei Paesi conquistati) insieme religione e Stato. La fede religiosa islamica non può non voler determinare la struttura dello Stato e le sue leggi. Per questo quei Paesi che, pur caratterizzati da una forte presenza islamica, avevano tentato strade di compromesso verso una certa laicità dello Stato, si trovano oggi in grave crisi e vedono i fondamentalisti impegnati in una dura lotta (a volte anche sanguinosa) per propagandare e realizzare il ritorno all'Islam e l'abbandono di ogni forma laicale nella struttura statale e nelle leggi».

Giovedì 6 alle 18, nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8), seconda lezione ai docenti dell'Alma Mater. Anticipiamo uno stralcio dell'intervento dell'arcivescovo di Oristano Ignazio Sanna, già docente della Pontificia Università Lateranense, che parlerà su «Mondo contemporaneo e crisi della speranza. L'enciclica "Spe Salvi" di Benedetto XVI»

La via cristiana al futuro

DI IGNAZIO SANNA *

Vorrei iniziare partendo da un rapido sguardo sulla crisi della speranza nel mondo contemporaneo. Essa è descritta molto bene da un colloquio di Pier Paolo Pasolini con Enzo Biagi: «vedo di fronte a me un mondo doloroso e sempre più squallido. Non ho sogni, quindi non mi disegno neppure una visione futura». «Ho avuto molta paura della morte a vent'anni. Ma era giusto perché allora attorno a me venivano uccisi dei giovani, venivano trucidati. Adesso non l'ho più. Vivo un giorno per l'altro, senza quei miraggi che sono alibi. La parola speranza è completamente cancellata dal mio vocabolario». La stessa crisi, con altro linguaggio, è descritta da Giovanni Paolo II. Il pontefice afferma che nel vecchio continente domina un diffuso offuscamento della speranza, causato in modo particolare dallo smarrimento della memoria e dell'eredità cristiana, da una sorta di agnosticismo pratico e di indifferentismo religioso. In seguito a questo offuscamento, molti europei danno l'impressione di vivere senza retroterra spirituale e come degli eredi che hanno dilapidato il patrimonio loro consegnato dalla storia. La radice dello smarrimento della speranza sta nel tentativo di far prevalere un'antropologia senza Dio e senza Cristo, che porta l'uomo a considerarsi come il centro assoluto della realtà, e a dimenticare che non è l'uomo che fa Dio ma Dio che crea l'uomo. Per il fatto, però, che l'uomo non può vivere senza speranza, egli si è inventata una speranza propria, vana, utopica, che viene identificata, ad esempio, nel paradiso promesso dalla scienza e dalla tecnica, in forme varie di messianismo, nella felicità di natura edonistica, nella felicità immaginaria e artificiale prodotta dalle sostanze stupefacenti, in alcune forme di millenarismo, nel fascino delle filosofie orientali, nella ricerca di forme di spiritualità esoteriche. Da questa diagnosi emerge che la speranza è per lo più trasformata in attesa, orientata più alle preoccupazioni del presente, che a una salvezza ultraterrena, rimandata alla pienezza escatologica del tempo. Sia

l'attesa che la speranza hanno a che fare con il futuro. L'attesa, però, ha spesso un forte nesso con l'angoscia. Nell'attesa non c'è organizzazione del tempo. Il tempo è divorato dal futuro che risucchia il presente a cui toglie ogni significato, perché tutto ciò che succede è deviato dall'attesa, che prende forma nello sguardo e nel volto. La speranza, invece, è l'apertura del possibile. Essa fa riferimento a quei nuovi cieli e nuova terra che sono promessi dalla religione, dall'utopia, dalla rivoluzione, dalla trasformazione personale. L'orizzonte della visione cristiana sull'uomo rimane il progetto divino di salvezza, che non è facile comprendere con l'intelligenza della mente o vedere con gli occhi del corpo. Va ribadito, tuttavia, che, con le parole del piccolo principe, «l'essenziale è invisibile agli occhi». Agli occhi della scienza, infatti, la vita può essere ridotta a biologia, l'anima a un risultato di un processo neurobiologico che dipende da un piccolo gruppo di cellule cerebrali, il futuro a destino. Agli occhi della fede, invece, l'uomo di cui Dio «si ricorda» (Sal, 8, 5) e che chiama per nome come le stelle (Sal 146, 4), è un riflesso dell'Invisibile divino, nascosto nel visibile umano.



L'arcivescovo Sanna

Solo una fede che non si riduca ad una sorta di religione civile, alla sola difesa dei valori umani, al solo esercizio del volontariato umanitario, evita l'afonia spirituale. La domanda di speranza e di futuro trova una risposta valida nella concezione cristiana dell'uomo come pellegrino. Il fatto che l'uomo sia considerato come immagine di Dio non solo per natura ed essenza, ma che anche lo debba diventare sempre di più attraverso un dinamismo di una progressiva assimilazione che si realizza lungo tutto l'arco della sua vita, esprime molto bene il concetto di immagine in un frammento che si avvia a diventare immagine in un tutto. L'uomo

pellegrino non possiede mai l'immagine completa, ma solo la sua parziale realizzazione nel tempo e nella storia. L'uomo è una immagine di Dio, ma non l'immagine di Dio. È una fra le molte immagini attraverso le quali Dio si rende presente nel mondo, una immagine finita che non può esaurire

la rappresentazione dell'infinito. La chiara fragilità di questa immagine è documentata soprattutto dalla realtà del peccato, che se anche non distrugge con la sua potenza e la sua malizia l'essenza dell'immagine, ne offusca certamente lo splendore e ne svigorisce la potenza spirituale. La concezione dell'uomo pellegrino porta con sé il passaggio dall'avventura umana alla promessa divina. Ulisse quale rappresentante dell'avventura umana viene sostituito da Abramo quale rappresentante della promessa divina. Questa promessa ha cambiato allora la sua storia umana in storia di salvezza divina, e trasforma oggi il vagare di ogni nomade della terra in un cammino di pellegrini del cielo. La vita umana ha una meta, una finalità intrinseca, e la vocazione dell'uomo consiste precisamente nel raggiungimento di questa meta. Nessuno nasce per caso e muore per caso. Il caso nella prospettiva cristiana della storia non esiste.

* Arcivescovo di Oristano



Dalla ricerca
MAICO
un prodotto
rivoluzionario
nel settore
delle protesi
acustiche.

SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.

E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

E' stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. E' un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore.

Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il comfort uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato.

Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre 'a fuoco' in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-



visibile dall'esterno. E' un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto

da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi uditori può tornare a sentirsi bene e a condurre una vita normale. Per informazioni visitate il sito internet www.maico.org

MAICO
VINCE LA SORDITÀ.

I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:
CHECK-UP COMPLETI • VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI
AUTOMATICI ORA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO
CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA
CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE • VALUTAZIONE
E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO • ASSISTENZA TECNICA,
BATTERIE ED ACCESSORI • NUMERO VERDE LINEA DIRETTA
CON L'ESPERTO DELL'UDITO • CONVENZIONI ASL E INAIL • ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO **800-213330**

SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:
p.zza Martini, 1/2 - tel. 051.24.91.40
051.24.87.18 / 051.24.07.94
Fax 051.24.87.18

BOLOGNA via Pinente, 16/2 - tel. 051.31.05.23
BOLOGNA via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56
BOLOGNA v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282
BOLOGNA via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19
CARPI via G. Fassi, 52/56 - tel. 059.68.33.35
CENTO via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50
CESENA sobb. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573
FERRARA via Piazza Castello, 6 - tel. 0532.20.21.40
TALENZA via Obbedian, 38/a - tel. 0546.62.10.27
FORLI' via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.984
MODENA p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52
MODENA vie Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60
RAVENNA p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366
RIMINI via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295
R. EMILIA viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85
ROVIGO c.so del Popolo, 357 - tel. 0425.27.172
SASSUOLO via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60
PARMA via Bottego, 5/b - tel. 0521.78.53.79